

**LIBERTÀ RELIGIOSA E
INDIVIDUALITÀ
contro Babilonia**

Di AT Jones

INTRODUZIONE

Il DIO dell'individualità e della libertà non permetterà che il principio divino e il diritto all'individualità e alla libertà nella fede e nella verità, che Egli ha lavorato così meravigliosamente e costantemente nel corso di questi secoli per rendere chiaro e mantenere, siano sempre combattuti e degradati, lasciati dall'essere riconosciuta e poco rappresentata dalla Chiesa e dal popolo cristiano. No, questa verità, questa splendida verità, che è la verità fondamentale e coronante dell'esistenza stessa della Chiesa cristiana e del cristianesimo stesso, questa verità divina supererà e consoliderà per sempre il suo posto divino davanti al mondo *e nella Chiesa*.

Coloro che sposano questa verità fondamentale e divina della religione e della chiesa cristiana saranno essi stessi, ora e sempre, come lo furono al principio, la vera chiesa cristiana nel mondo e comporranno quella "chiesa gloriosa" che CRISTO, che diede Egli stesso per la chiesa: "Egli santificherà e purificherà con il lavacro dell'acqua mediante la Parola", affinché alla sua apparizione gloriosa "presenti a sé una chiesa gloriosa, senza macchia né ruga o alcuna cosa simile, ma santa e senza macchia."

La religione è "il dovere che abbiamo verso il nostro Creatore e il Suo modo di adempiere a questo dovere".

La libertà "è lo stato dell'essere, libero dal dominio degli altri o da circostanze limitanti. Nell'etica e nella filosofia, il potere di ogni agente razionale di fare le sue scelte e di decidere da solo la sua condotta, spontaneamente e volontariamente, secondo ragioni o motivi".

La libertà religiosa, quindi, è l'esenzione dell'uomo dal dominio degli altri, o da circostanze limitanti; la libertà dell'uomo di fare le sue scelte e di decidere da solo la sua condotta, spontaneamente e volontariamente; *nel suo dovere verso il suo Creatore e nel modo di adempiere a tale dovere*.

Poiché DIO ha creato l'uomo, nella natura delle cose, il primo di tutti i rapporti è quello che ha a che fare con DIO; e il primo di tutti i doveri non potrebbe essere altro che il dovere verso DIO.

Supponiamo che ci sia stato un tempo in cui nell'universo esisteva una sola creatura intelligente. E `stato allevato; e il tuo rapporto con il tuo Creatore, il tuo dovere verso di Lui, è l'unico che potrebbe essere. Questa è la prima di tutte le relazioni che potrebbero esistere. Pertanto, è scritto che "il primo di tutti i comandamenti è: Ascolta, Israele, il Signore nostro Dio è un solo Signore; Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza».

Tutto ciò che esiste da parte di qualsiasi anima è dovuto innanzitutto a DIO, poiché tutto proviene da DIO. Questo, quindi, è il primo di tutti

comandamenti, *non* perché sia il primo in assoluto dato dalla parola parlata o scritta, ma perché è il primo che potrebbe esserlo. E questo perché è l'espressione del primo principio dell'esistenza di ogni creatura intelligente. Il principio era lì, insito nell'esistenza della prima creatura intelligente, nel primo istante della sua esistenza; e lì il principio giace eternamente, immutato e non disperso.

Ora, sebbene questo sia il primo di tutti i rapporti possibili, e il primo di tutti i doveri; sebbene questa relazione e questo dovere siano inerenti all'esistenza stessa delle creature intelligenti, tuttavia anche in questo obbligo intrinseco, DIO ha creato ogni creatura intelligente *libera*—
liberi di riconoscere o meno tale obbligo, liberi di adempiere o meno a questo dovere, come preferite.

A questo proposito sta scritto: “**Scegli oggi chi servire**”. “Chi lo desidera può prendere liberamente l'acqua della vita.” Pertanto, è assolutamente vero che nella religione – nel dovere che dobbiamo compiere verso il Creatore e come adempierlo – DIO ha creato l'uomo interamente “esente dal dominio degli altri e dalle circostanze limitanti”; lo ha creato libero “di fare la sua scelta e di decidere da solo la sua condotta, spontaneamente e volontariamente”. Pertanto, la libertà religiosa è un dono di DIO, inerente al dono della stessa esistenza razionale.

Qualsiasi servizio a DIO che non sia scelto liberamente da chi lo presta non può provenire da DIO; perché “**DIO è amore**”: e amore e costrizione, amore e forza, amore e oppressione non potranno mai andare insieme. Pertanto, qualsiasi dovere, qualsiasi obbligo, tutto ciò che viene offerto o reso a DIO che non provenga dalla libera scelta dell'individuo, non può essere né da DIO né per DIO. A questo proposito, quando il Signore creò una qualsiasi delle sue creature:
angelo o uomo - affinché questa creatura potesse essere felice nel servizio di DIO, e affinché ci fosse virtù nel fornire servizio o adorazione a DIO, lo creò libero di *scegliere* di farlo. E questa è l'individualità e il diritto divino ad essa.

DIO ha creato l'uomo libero. Quando l'uomo, a causa del peccato, fu separato da questa libertà e la perse, CRISTO venne a restituirglielo pienamente. La strada di DIO e CRISTO, quindi, è quella della libertà. E l'opera di DIO attraverso CRISTO con l'umanità lungo tutta la storia del mondo è stata quella di rendere chiaro questo cammino, di dare all'uomo la sicurezza assoluta di quella “libertà dell'anima” che è l'unica vera libertà. Colui che il Figlio rende libero è veramente libero.

Nelle Scritture sono date distintamente e chiaramente sei lezioni specifiche su questo tema della libertà religiosa: libertà dell'anima individuale contro il dominio dell'uomo e le associazioni degli uomini nei poteri del mondo. Ognuna di queste lezioni tratta l'argomento di un principio distinto e specifico. E le sei lezioni, prese insieme, coprono completamente la portata di ciascun principio.

Proponiamo ora di dedicare uno studio speciale a queste sei lezioni separatamente e in successione, come indicato nelle Scritture. La lotta per la libertà religiosa non è ancora finita. La completa libertà religiosa non è ancora nota, anche in linea di principio, molto meno nella pratica, anche alla massa dei cristiani, come risulta perfettamente chiaro dalle Scritture.

Venite dunque, studiamo e impariamo, affinché possiamo avere piena libertà religiosa, in principio e nell'esperienza, come affermano le Scritture della verità.

CAPITOLO 1

LIBERTÀ RELIGIOSA LEGATO ALL'AUTOCRAZIA

Nella natura delle cose non esiste spazio legale per il dominio sugli altri vita e affari dell'individuo. Questo è peculiarmente e supremamente il dominio solo di DIO, che creò l'uomo a Sua immagine e per la Sua gloria; ogni persona è individualmente e personalmente responsabile; dover rispondere solo a lui.

Tuttavia, l'uomo, peccatore e ribelle, non è mai stato disposto a permettere a DIO di avere il Suo posto dentro e con l'anima del singolo uomo; è sempre stato ambizioso, pronto a rivendicare quel posto per sé, e ha cercato con ogni mezzo e strumento possibile di rendere effettiva tale rivendicazione. La storia stessa, per quanto riguarda i principi generali, non sarebbe altro che una successione di tentativi, su scala più ampia possibile, di far riuscire questa pretesa arrogante dell'uomo peccatore e ribelle di mettersi al posto di DIO per dominare le anime. uomini. Non potrebbe mai essere richiesta o data la dimostrazione più grande dell'esistenza di una divinità intensamente impegnata nel plasmare il destino dell'umanità di quella data dal tempo di Abele fino ad oggi nell'affermazione e nel mantenimento permanente ed eroico di quella perfetta libertà dell'individuo contro le influenze sottili. pretese e potenti combinazioni di forza e potere che questo mondo potrebbe ideare. Da Nimrod a Nabucodonosor e da Nabucodonosor fino ad ora il corso e l'energia dell'impero sono stati piegati ed esercitati verso quest'unica cosa. Durante tutto questo tempo, individui magnifici come Abramo, Giuseppe, Mosè, Daniele e i suoi tre compagni, Paolo, Wycliff, Huss, Militz, Matthias, Conrad, Girolamo, Lutero, Roger Williams e una moltitudine di nomi non ricordati, e soprattutto GESÙ CRISTO, per fede divina sono rimasto sublimemente *solo con DIO*, assolutamente solo nei confronti dell'uomo, per l'individualità e, in questo, la libertà dell'anima dell'uomo, e per la sovranità di DIO solo dentro e al di sopra della territorio dell'anima.

L'impero babilonese comprendeva il mondo civilizzato, come lo era allora. Nabucodonosor era monarca e sovrano assoluto dell'impero. **“Tu, o re, re dei re, al quale il DIO del cielo ha conferito regno, potere, forza e gloria; nelle cui mani furono consegnati i figli degli uomini, dovunque dimorino, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, affinché tu dominassi su tutti loro».** Daniele 2:37,38.

Nel suo proposito provvidenziale DIO aveva assoggettato tutte le nazioni al dominio del re Nabucodonosor di Babilonia. Geremia 27:1-13. Nella forma e nel sistema di governo babilonesi, l'autorità del re era assoluta. La sua parola era legge. In questo assolutismo della sovranità, il re Nabucodonosor pretese di essere sovrano delle anime come dei corpi, della *vita* religiosa come della

condotta civile di coloro che erano soggetti al suo potere. E poiché era il governatore delle nazioni, sarebbe stato il governatore della *religione* e della *religione* delle nazioni.

A questo proposito fece una grande immagine, tutta d'oro, alta circa cento piedi e larga dieci, e **“la collocò nel campo di Dura, nella provincia di Babilonia”**. Quindi convocò tutti i funzionari dell'impero dalle province per dedicare e adorare la grande immagine d'oro. Vennero tutti gli ufficiali e insieme si fermarono davanti all'immagine.

«Ora l'araldo proclamò a gran voce: Vi è comandato, o popoli, nazioni e uomini di tutte le lingue: nel momento in cui udrete il suono della tromba, del flauto, dell'arpa, della cetra, del salterio, del salterio, cornamuse e ogni specie di musica, ti prostrerai e adorerai l'immagine d'oro che il re Nabucodonosor fece erigere. Chi non si prostrerà e non l'adorerà, sarà subito gettato nella fornace ardente”. E quando gli strumenti musicali suonarono il grande segnale dell'adorazione, tutte **“le nazioni e gli uomini di tutte le lingue”** si prostrarono per adorare l'immagine d'oro. Daniele 3:4-6.

Ma nell'assemblea c'erano tre giovani ebrei che erano stati portati prigionieri da Gerusalemme a Babilonia, ma che erano stati incaricati dai funzionari del re **degli affari della provincia di Babilonia**. Questi non si inchinavano né adoravano, né prestavano particolare attenzione al

cosa stava succedendo.

Ciò fu osservato e suscitò accusa davanti al re. “Ci sono alcuni uomini ebrei ai quali hai affidato la direzione degli affari della provincia di Babilonia: Shadrach, Meshach e Abednego; Questi uomini, o re, ti hanno ignorato; non servono i tuoi dèi e non adorano l'immagine d'oro che tu hai eretto». Daniele 3:12.

Quindi il re **“arrabbiato e furioso”** ordinò che i tre giovani fossero portati davanti a lui. Questo è stato fatto. Il re stesso ora parlò loro direttamente e personalmente: **“È vero, o Shadrac, Meshac e Abednego, che non servite i miei dèi e non adorare l'immagine d'oro che ho eretto?”** Il re stesso ripeté allora l'ordine che al suono degli strumenti di ogni genere musicale si inchinassero e adorassero, altrimenti sarebbero stati **“subito gettati nella fornace di fuoco ardente”**.

Ma i giovani risposero con calma: **“Nabucodonosor, non abbiamo bisogno di risponderti su questo. Se il nostro DIO, che serviamo, vuole liberarci, ci libererà dalla fornace ardente e dalle tue mani, o re. Altrimenti sappi, o re, che noi non serviremo i tuoi dèi, né adoreremo l'immagine d'oro che tu hai eretto”**. Daniele 3:16-18.

La questione era ormai chiaramente stabilita. Il sovrano della più grande potenza mondiale aveva personalmente espresso il suo ordine direttamente ai tre individui; e da loro aveva ricevuto risposta dichiarata che non si sarebbero sottomessi.

Quella era una condotta, e quelle erano parole quali il re nel suo assolutismo di potere non aveva mai incontrato. Si risvegliava dunque in lui un risentimento personale oltre che ufficiale; ed era così arrabbiato che **“l'aspetto del suo volto era rivolto”** contro i giovani, e ordinò che la fornace fosse riscaldata sette volte più calda del solito; e che **“gli uomini più potenti che erano nel suo esercito”** legarono i giovani e li gettarono in mezzo alla fornace ardente.

Così è stato fatto. E i tre uomini **“erano legati con i loro mantelli, le loro tuniche, i loro cappelli e i loro altri indumenti . . . Caddero legati nella fornace ardente”**. Ma fu allora che il re si spaventò più di quanto non fosse mai stato in vita sua, e **“si alzò in fretta”** gridando ai suoi consiglieri: **“Non abbiamo gettato nel fuoco tre uomini legati?”**

Gli assicurarono che era vero. Ma continuò: **“Vedo quattro uomini liberi, che camminano dentro il fuoco, senza alcun danno; e l'aspetto della stanza è come un figlio degli dei.**

Allora il re si avvicinò all'ingresso della fornace e chiamò gli uomini per nome, dicendo: **“Servi del DIO Altissimo, uscite e venite!”** Allora **«uscirono dal fuoco. I satrapi, i prefetti, i governatori e i consiglieri del re si radunarono e videro che il fuoco non aveva potere sui corpi di quegli uomini; Né i loro capelli furono bruciacchiati, né i loro manti cambiarono, né venne su di loro odore di fuoco”**.

“Nabucodonosor parlò e disse: Benedetto sia il DIO di Sadrac, di Mesac e di Abednego, che mandò il suo angelo e liberò i suoi servi, che confidavano in lui, perché non volevano eseguire la parola del re, ma preferivano consegnarglielo. propri corpi, per servire e adorare qualsiasi altro dio, diverso dal proprio DIO”.

Ecco dunque la situazione: il Signore aveva assoggettato tutte le nazioni al re di Babilonia. Mediante i messaggi del suo stesso profeta aveva comandato al suo popolo, agli ebrei, e a quei tre giovani tra loro, di servire **“il re di Babilonia”**. I tre però si erano esplicitamente rifiutati di servire il re di Babilonia in quel dettaglio che egli stesso personalmente e direttamente aveva loro ordinato di fare; e in questo rifiuto, il Signore stesso era rimasto in modo molto significativo dalla loro parte, liberandoli.

Sarebbe quindi impossibile dimostrare più chiaramente che il Signore, ordinando al popolo di sottomettersi al re di Babilonia per servirlo, non aveva mai ordinato né voluto che esso si sottomettesse a lui per servirlo nel *campo della religione*.

Con questa indiscutibile approvazione dell'atteggiamento dei tre uomini e della loro spettacolare liberazione, il Signore rese perfettamente chiaro al re che il suo ordine in questa faccenda era sbagliato; che questo re aveva preteso un culto che non aveva il diritto di esigere; che, costituendolo re delle nazioni, il Signore non lo aveva costituito re nella *religione* del popolo; che, conducendolo alla guida delle nazioni, dei popoli e delle lingue, DIO non gli aveva dato la guida della religione nemmeno di un solo individuo; che, sebbene il Signore avesse sottoposto tutte le nazioni e i popoli sotto il giogo del re per quanto riguarda il suo servizio politico e fisico, quello stesso Signore aveva indiscutibilmente dimostrato al re che non gli aveva conferito alcun potere o giurisdizione in alcun modo riguardo al servizio del re. le loro anime; che sebbene in tutte le cose tra nazione e nazione, e tra uomo e uomo, tutti i popoli, nazioni e lingue gli fossero stati dati per servirlo, tuttavia sebbene DIO lo avesse costituito sovrano su tutti loro; tuttavia il re non poteva avere niente a che fare con i rapporti tra ogni uomo e DIO; e che di fronte ai diritti della singola persona, nella coscienza e nel culto, **«la parola del re»** deve cambiare, il decreto del re è nullo; che proprio in questo il re del mondo non è proprio nessuno, perché qui solo DIO è sovrano e tutto sommato.

E tutto questo fu fatto in quel giorno per istruire tutti i re e tutti i popoli per sempre, e fu scritto per ammonire noi, per i quali sono giunte le fine dei tempi.

CAPITOLO 2

LIBERTÀ RELIGIOSA IN VISTA DELLA SUPREMAZIA DEL DIRITTO

La potenza mondiale e l'impero di Babilonia sono scomparsi per sempre; e un altro prese il suo posto: la potenza e l'impero della Media-Persia. Ecco un altro principio di governo, e qui al mondo viene data un'altra lezione di libertà religiosa.

Nell'impero medo-persiano i principi di governo erano diversi da quelli di Babilonia.

Babilonia, come abbiamo visto, non era solo una monarchia assoluta, ma un'autocrazia: il governo di un solo uomo, un assolutismo del singolo individuo. La parola del re era la legge, e la legge era mutevole man mano che cambiavano la volontà e la parola del re. Il re era la fonte della legge, la sua parola era legge per tutti gli altri; ma quanto a lui non c'erano restrizioni di legge.

Anche il governo medo-persiano era una monarchia assoluta. Anche lì la parola del re era legge; ma con una differenza fondamentale per quanto riguarda Babilonia...

Una volta che la parola del re veniva emanata come legge, quella legge non poteva essere modificata o contraddetta dal re stesso. Il re stesso era intrappolato contro se stesso, a causa della sua stessa parola o decreto che un tempo era diventato legge. Il governo della Media-Persia, quindi, era un governo di *diritto*, i suoi principi erano *la supremazia del diritto*.

A capo dell'amministrazione aziendale in questo impero c'erano tre presidenti, di cui Daniel era il primo. A causa della conoscenza, dell'integrità, dell'abilità e del valore generale di Daniele nell'amministrazione, il re aveva in mente di **"stabilirlo sull'intero regno"**. Questa notizia suscitò la gelosia degli altri due presidenti e dei principi; e hanno cospirato per mettere -

di seguito.

Prima cercarono **"un'occasione per accusare Daniele"** riguardo alla sua condotta negli affari dell'impero. Ma dopo una lunga e diligente ricerca e un esame minuzioso, furono costretti a sospendere i loro sforzi e a confessare che non avrebbero mai trovato **"alcuna colpa. . . nessun errore, nessuna colpa"** perché **"è stato fedele"**.

"Allora quegli uomini dissero: Non troveremo mai occasione di accusare questo Daniele, se non lo cercheremo contro di lui nella legge del suo DIO".

Ma non potevano trovare alcun motivo contro di lui nemmeno riguardo alla Legge del loro DIO, finché essi stessi non avessero prima creato una situazione che rendesse inevitabile l'occasione desiderata.

I suoi lunghi e instancabili sforzi per *trovare* qualche occasione o colpa contro di lui negli affari dell'impero li avevano convinti della sua assoluta devozione e lealtà a DIO. Attraverso la loro indagine scoprirono per esperienza che non poteva in alcun modo essere portato a inclinarsi di un capello dalla stretta linea dell'assoluta devozione a DIO. Ma questa era una questione del tutto individuale, nella quale non vi era alcuna interferenza con nessun uomo in alcun modo. E nella tua condotta verso gli altri e il

State, la sua stessa indagine consapevolmente parziale aveva dimostrato che in realtà era vantaggioso.

Pertanto, non essendoci alcun motivo possibile su cui trovare occasione contro di lui, anche riguardo alla legge del suo DIO, a seconda delle circostanze e delle condizioni. Pertanto, trovandosi di fronte alla necessità di creare una tale circostanza, l'incrollabile devozione di Daniele a DIO creò i mezzi con cui avrebbero proceduto. Pertanto, escogitarono un piano in cui attirarono tutti i funzionari dell'impero, e andarono dal re e dissero: **“O re Dario, vivi per sempre! Tutti i presidenti del regno, i prefetti e i satrapi, i consiglieri e i governatori, concordarono che il re stabilisse un decreto e facesse un fermo divieto che chiunque, per lo spazio di trenta giorni, rivolgesse una petizione a qualsiasi dio, o a qualsiasi uomo, e non tu, o re, essere gettato nella fossa dei leoni. Ora dunque, o re, sancisci l'interdetto e firma l'atto, affinché non possa essere modificato, se -**

secondo la legge dei Medi e dei Persiani, che non può essere revocata” . Daniele 6:6-8.

Il re si lasciò sedurre da questa lusinghiera proposta di un così gran numero dei più alti funzionari dell'impero e firmò il decreto. Daniele sapeva che il decreto era stato architettato e che la legge era stata firmata dal re. Sapeva che ora era la legge dell'impero, una legge che non poteva essere né aggirata né modificata. Tornò però a casa e, quando si avvicinarono i periodi regolari di preghiera, tre volte al giorno **«pregò e rese grazie davanti al suo DIO»**. Quindi, in vista di questo aperto disprezzo per la legge imperiale, corsero dal re e con grande deferenza gli chiesero: **“Non hai firmato un interdetto. . .”**

Il re rispose: **“Questa parola è certa, secondo la legge dei Medi e dei Persiani, che non può essere revocata”**. Allora gli autori dell'astuzia riferirono: **“Questo Daniele, che è uno degli esuli di Giuda, non presta attenzione a te, o re, né all'interdetto che hai firmato, ma prega tre volte al giorno”**.

Allora il re, udendo ciò , **“fu molto addolorato e decise dentro di sé di liberare Daniele; e finché il sole non tramontò cercò di salvarlo**. Ma in tutto quel tempo e in ogni occasione il re dovette confrontarsi con uomini astuti con l'appello: **“La legge; la legge”**. **“Sappi, o re, che è legge dei Medi e dei Persiani che nessun interdetto o decreto, sancito dal re, può essere cambiato”** .

La supremazia della legge limitava il re stesso; non c'era scampo; e, pur con grande riluttanza, **«ordinò loro di condurre Daniele e di gettarlo nella fossa dei leoni.»**

Il re trascorse la notte digiunando e senza dormire. Ma la mattina presto corse alla fossa dei leoni e **“gridò Daniele con voce triste; Il re disse a Daniele: «Daniele, servo del Dio vivente, potrebbe essere che il tuo Dio, che servi continuamente, avrebbe potuto liberarti dai leoni?»**

Daniele rispose: **“O re, vivi per sempre! Il mio DIO ha mandato il suo angelo e ha chiuso le fauci dei leoni, affinché non mi facessero del male, perché in me è stata trovata l'innocenza davanti a lui; Neanche io ho commesso alcuna offesa contro di te, o re”**. E lì è stato dimostrato perfettamente e per sempre che chi trasgredisce qualsiasi legge che incida sul culto di DIO è *innocente* davanti a DIO, e inoltre non commette **“nessun crimine”** nei confronti del re, né dello Stato, né della società, né della qualsiasi altra persona, principio di legge o di governo.

Tutto ciò nella verità divina dimostra ancora una volta che nessun governo terreno potrà mai avere alcun diritto o giurisdizione in materia di *religione*, cioè nel **“dovere che abbiamo verso il nostro Creatore, e nel modo del suo**

prendiamoci cura di noi stessi". In questo caso si ha un'ulteriore dimostrazione che nessun governo potrà mai avere il diritto di recepire in *leggi* norme che rispettino *la religione*, e rivendicare così la supremazia e l'integrità della "**legge**"; che "**non è fondamentalemente una questione di religione, ma solo di diritto**", che "**non chiediamo l'osservanza religiosa, ma solo il rispetto della legge**". Nel caso di Daniele e della "**supremazia della legge dei Medi e dei Persiani**", la risposta divina a tutti questi appelli è che nulla che riguardi la religione potrà mai avere diritto di posto nella legge.

Il diritto alla perfetta individualità nella religione è di carattere divino e, quindi, un diritto assolutamente inalienabile. E fare delle osservanze o dei divieti religiosi una questione di diritto non pregiudica il libero esercizio di questo diritto divino. La pienezza del diritto e la perfetta libertà del suo esercizio restano sempre le stesse, anche se la religione è inserita nella legge. E quando la religione, l'osservanza religiosa o il divieto sono fissati nella legge, sebbene la legge sia suprema e inflessibile come quella dei Medi e dei Persiani, il diritto divino e la perfetta libertà dell'individualità nella religione si estendono allora alla legge che incarna la religione. , e una legge del genere semplicemente non è affatto una legge. Il sotterfugio di imporre osservanze o divieti religiosi sotto la copertura della "**supremazia e integrità della legge**", invece di eliminare o limitare in alcun modo il diritto divino e la perfetta libertà e individualità nella religione, reagisce semplicemente fino ad eliminare di fatto ogni motivo di pretesa quanto alla "**supremazia e integrità della legge**", annullando di fatto la legge specifica nel caso.

Il diritto civile è certamente supremo nel campo delle *cose civili*, ma nel campo delle *cose religiose* semplicemente non ha posto.

In presenza del diritto divino dell'individualità nella religione, per quanto riguarda il governo autocratico, illustrato nel caso del re Nabucodonosor, la parola del re *deve cambiare*.

In presenza del diritto divino dell'individualità nella religione, in relazione alla supremazia e all'inflessibilità della legge, illustrato nel governo dei Medi e dei Persiani, qualsiasi legge che influenzi o contempra la religione semplicemente non è affatto legge.

Il campo della religione è quello di DIO. In questo campo solo DIO è sovrano e la sua volontà è l'unica legge. E in questo campo l'individuo è solo con DIO, essendo responsabile solo verso di lui.

CAPITOLO 3

LIBERTÀ RELIGIOSA IN QUALSIASI TIPO RIGUARDA L'UNIONE DI STATO E CHIESA

Attraverso fatti notevolissimi ed esperienze indiscutibili, nel caso del re Nabucodonosor e dei tre giovani ebrei, la verità e il principio divino furono resi chiari per sempre, che con la religione del popolo nessun monarca di diritto può avere nulla a che fare; che, dato il diritto all'individualità nella religione, la parola del re deve cambiare.

Attraverso fatti ed esperienze corrispondenti, nel caso del governo medo-persiano contro Daniele, fu resa chiara per sempre la volontà e la verità divina, e il principio secondo cui nella religione del popolo nessuna legge, né alcun governo di

attraverso la legge, può di diritto non aver nulla a che fare con esso – che di fronte al libero esercizio dell'individualità nella religione, qualsiasi legge relativa alla religione non è nulla; e ogni individuo che ignora e non rispetta assolutamente tale legge è **“innocente”** davanti a DIO, e non esiste nemmeno **“criminale”** davanti al governo, alla legge o alla società.

Questi due esempi, e i principi che illustrano, abbracciano ogni fase del governo terreno in quanto tale. Diventa così chiara la grande e vitale verità che la religione, con i suoi riti, istituzioni e osservanze, è del tutto esente, e così deve essere, dalla coercizione da parte dei governi terreni di qualsiasi stadio o forma; che la religione, con tutto ciò che la riguarda, appartiene all'individuo solo nei suoi rapporti personali con DIO.

Ma c'è un altro modo in cui l'uomo ha cercato di dominare l'uomo nel campo della religione: attraverso la Chiesa, attraverso lo Stato.

Le persone chiamate dal mondo e separate dal mondo a DIO, sono la sua chiesa nel mondo. Quando DIO chiamò il suo popolo fuori dall'Egitto, esso fu innanzitutto **“la chiesa nel deserto”**; e più tardi nella terra di Canaan essi costituirono la chiesa lì.

A causa del loro collo rigido, della durezza di cuore e della cecità della mente, hanno purtroppo perso di vista il grande scopo di DIO per loro come Sua chiesa. Tuttavia, nella sua bontà e misericordia, DIO **“sopportò la loro condotta nel deserto”** e sulla terra, di generazione in generazione. Così, attraverso molte vicissitudini, quel popolo continuò ad essere chiesa fino al momento in cui CRISTO, il SIGNORE, venne ad abitare sulla Terra. Per tutto questo tempo, questa chiesa è stata erede delle più gloriose promesse di un vasto regno e dominio.

Al tempo in cui CRISTO venne sulla Terra come uomo, il dominio e il potere di Roma mantenevano il popolo di quella chiesa in una severa e crudele sottomissione temporale, ed essi desideravano ardentemente l'apparizione del promesso Liberatore. Questo Liberatore era stato abbondantemente promesso e alla fine arrivò. Ma i grandi della chiesa avevano permesso che la loro ambizione mondana nascondesse i loro occhi dalla spiritualità del regno e del dominio che erano stati promessi; cercò e insegnò al popolo ad attendere un liberatore politico e temporale che sciogliesse il giogo di Roma, ne spezzasse il potere ed elevasse la Chiesa del popolo eletto ad una posizione di potere e di dominio sulle nazioni, corrispondente a quanto era stato mantenuto per tanto tempo a lungo dalle nazioni sulla tua.

Quando GESÙ apparve per la prima volta nel suo ministero pubblico, questi grandi della Chiesa seguirono le folle che si radunavano intorno a Lui e lo ascoltarono con interesse, sperando che Egli avrebbe soddisfatto le loro aspettative. Ma quando videro l'interesse e l'entusiasmo delle folle raggiungere il punto che **“volevano costringerlo a diventare re”**, e quando videro che GESÙ, invece di accettare l'onore o incoraggiare un simile progetto, **“si ritirò di mezzo a loro”**, vedevano anche in ciò che tutte le loro ambiziose speranze di liberazione dal dominio di Roma, e di esaltazione sulle nazioni, erano del tutto vane nei confronti di GESÙ.

A questo punto l'influenza di GESÙ sul popolo era diventata così ampia e forte che i leader della chiesa videro che il loro potere sul popolo stava rapidamente scomparendo. Invece di vedere realizzati o sanzionati i loro ambiziosi piani e le loro speranze di potere e dominio mondano, videro con sgomento che il potere e l'influenza di cui godevano tra la gente erano in gran parte indeboliti; e questo a causa di un uomo nato di grande oscurità, che veniva da una città di minore fama, e che, tutt'al più, era solo

un membro ordinario della chiesa! Bisognava fare qualcosa, e in fretta, per preservare il loro posto e la loro dignità. Era evidentemente troppo tardi per pensare di ordinargli di non predicare né insegnare. Ormai sapevano benissimo che non solo lui, ma anche la folla stessa non avrebbe prestato attenzione a divieti di questo tipo. Ma c'era una via d'uscita - un mezzo attraverso il quale mantenere la sua posizione e dignità - e garantire il potere su di lui e sul popolo. Secondo la loro opinione di se stessi e della loro posizione, era una cosa molto facile far coincidere la loro posizione e dignità non solo con la posizione ma con l'esistenza stessa della Chiesa e persino della nazione stessa. A questo proposito hanno concluso: **“Se lo lasciamo così, tutti crederanno in lui; Allora verranno i romani e prenderanno non solo il nostro posto, ma la nazione stessa”**. E **«Da quel giorno decisero di ucciderlo»**. Giovanni 11:47,53.

Ma soggetti com'erano all'autorità romana, non era loro lecito mettere a morte alcuno. Pertanto, per raggiungere il loro scopo dovevano ottenere il controllo da parte del governo o dell'autorità civile. Non importava che tale autorità fosse romana, e non importava quell'autorità romana, che odiavano sopra ogni cosa terrena e che non potevano, in nessun caso, riconoscere; tutto ciò dovrebbe essere dimenticato di fronte alla terribile alternativa di vedere scomparire il loro posto, la loro dignità e il loro potere nella Chiesa.

Nella chiesa, i farisei e gli erodiani erano ai poli opposti. Gli Erodiani erano chiamati così perché erano sostenitori di Erode. Erano gli apologeti di Erode nella sua posizione di re della Giudea. Ma Erode, essendo re solo per designazione diretta di Roma, rimase e si mantenne re mediante il potere di Roma; Essere quindi sostenitore e apologeta di Erode significava essere ancor più sostenitore e apologeta di Roma.

I farisei erano esclusivamente i giusti della chiesa. Rappresentavano il partito estremo della chiesa. Come tali erano i conservatori della purezza della Chiesa, i rappresentanti della più vera fedeltà a DIO e dell'antica dignità del popolo eletto. In quanto tali, erano i dissidenti più estremisti e contrari a Roma, e a tutto ciò che proveniva da Roma o aveva qualche legame con essa.

Ma i farisei, in quanto esclusivamente giusti e di altissima dignità, erano coloro che nutrivano la massima ostilità contro CRISTO e prendevano l'iniziativa nei concili e nei piani per distruggerlo. E per realizzare il loro scopo di metterlo a morte, avevano bisogno della collaborazione del potere secolare, che era solo Roma. Pertanto, per realizzare il loro scopo contro GESÙ, avrebbero trascurato il loro odio per Roma, e avrebbero utilizzato contro GESÙ il potere stesso di Roma, di cui, per loro professione, erano gli oppositori e gli obiettori più estremi.

Il mezzo con cui avrebbero superato questo abisso per raggiungere Roma e assicurarsi il potere secolare era trovare temi comuni con gli erodiani. Gli erodiani, essendo solo meno contrari a GESÙ dei farisei, erano pronti all'alleanza. Attraverso questa alleanza, il partito politico sarebbe d'accordo con i farisei, e l'influenza politica e il potere di quel partito sarebbero sotto il comando dei leader ecclesiastici. Ciò garantirebbe loro l'uso della forza militare, che dovrebbero utilizzare per garantire i loro movimenti dichiarati contro GESÙ.

Si stabilì l'alleanza e si formò la congiura: **«Quando i farisei si ritirarono, subito congiurarono con gli erodiani contro di lui, come egli**

toglierebbe la vita”. Marco 3:6. **“Allora i farisei se ne andarono e consultavano tra loro come sorprenderlo con qualche parola. E gli mandarono dei discepoli insieme agli erodiani”, “emissari che si fingevano giusti per vedere se riuscivano a coglierlo in qualche parola, per consegnarlo alla giurisdizione e all'autorità del governatore”**. Matteo 22:15,16; Luca 20:20. E quel governatore era il Pilato romano.

Quando finalmente giunse il momento, in quella terribile mezzanotte del Getsemani, quando Giuda aveva con sé **“una folla armata di spade da parte dei capi sacerdoti e degli anziani del popolo ”**, fu consegnato loro e arrestato.

Avendolo sotto il loro controllo, lo portarono prima da Anna. Anna lo mandò a Caifa, e Caifa lo mandò a Pilato, il governatore romano. Pilato lo mandò da Erode, il quale, **“con la sua guardia”**, lo ridusse a nulla e lo schernì, presentandolo vestito di una veste sfolgorante e rimandandolo di nuovo a Pilato. E quando Pilato volle liberarlo, emisero la loro ultima nota politica di *lealtà a Cesare e a Roma*, anche al di sopra della lealtà di Pilato verso Roma. **“Se liberi l'Oriente, non sei amico di Cesare; Chiunque si fa re è contro Cesare»**.

Pilato rivolse quest'ultimo appello: **“Devo crocifiggere il tuo re?”** solo per ottenere in risposta le espressive parole del suo definitivo abbandono di DIO e della più completa unione con Roma. **“Non abbiamo altro re che Cesare”** **“Crocifiggilo! Crocifiggilo!”** **“Lo esortarono a farsi crocifiggere a gran voce. E il loro grido ha prevalso”**.

Fu così commesso il crimine più portentoso dell'intera storia dell'universo; e ciò è stato reso possibile attraverso l'unione di stato e chiesa: la chiesa che controlla il potere secolare, impiegando quel potere per rendere effettivi la sua volontà e il suo scopo malvagio.

Questo fatto terribile da solo è sufficiente ad assicurare una dannazione perpetua ed infinita, e a gettare nell'eterna infamia ogni simile legame per sempre. Con un simile primato alla prima occasione offerta, non è affatto strano che proprio questa cosa dell'unione di stato e chiesa – la chiesa che controlla il potere secolare – abbia dovuto rivelarsi e non debba mai rivelarsi la più grande maledizione per gli uomini e le nazioni ovunque si trovino. Possa essere ritrovato in ogni momento.

Pertanto, è infatti pienamente dimostrato che **“il potere laico ha dimostrato un dono satanico per la chiesa”**.

CAPITOLO 4

LIBERTÀ RELIGIOSA IN QUALSIASI TIPO SULLA CHIESA STESSA

Abbiamo visto che nessun governo monarchico ha il diritto di imporre alcuna osservanza religiosa; e che quando un tale potere lo fa, il diritto all'individualità nella religione è supremo e la parola del monarca deve cambiare.

Troviamo anche che nessun governo in cui la legge è suprema ha il diritto di aggiungere alla legislazione del regno alcuno statuto, decreto o disposizione riguardante la religione; e che quando una cosa del genere viene fatta, il diritto dell'individualità nella religione rimane supremo, e l'innocenza davanti a DIO, e

La perfetta esenzione dalla colpa davanti al governo, alla legge e alla società si trova in coloro che non rispettano tale legge.

Troviamo che la Chiesa non ha il diritto di controllare il potere civile per l'esecuzione della sua volontà o la promozione dei suoi scopi; e che quando lo fa, si forma una connessione di estrema iniquità; un potere satanico è in possesso di tale chiesa, e il diritto dell'individualità nella religione è ancora supremo e può essere liberamente esercitato.

C'è ancora un'altra combinazione attraverso la quale si è cercato il dominio dell'uomo nella religione; riguarda la chiesa stessa : la chiesa in relazione ai suoi membri. E su questo, sia in linea di principio, sia in fatti di notevole esperienza, la Scrittura non è meno esplicita che in qualunque altro esempio offerto su questo argomento.

È già stato riferito come Israele, una volta liberato dall'Egitto, fu la prima “**chiesa nel deserto**” e poi nella terra di Canaan; e che questo stesso Israele ai tempi di CRISTO sulla Terra, sebbene nello spirito e nella sostanza fosse così lontano dall'ideale divino per loro, era, tuttavia, ancora di fatto la chiesa in discendenza diretta.

Anche l'organizzazione ufficiale di questa chiesa era sempre la stessa in discendenza diretta. Il sacerdozio - i capi sacerdoti e i sommi sacerdoti - in ordine e successione, erano la diretta continuazione in successione dell'ordine stabilito dal Signore tramite Mosè nel deserto. Anche il consiglio ufficiale della chiesa – il Sinedrio – discendeva, nell'idea e nella forma, dai settanta anziani nominati dal Signore tramite Mosè nel deserto. Pertanto, ai giorni di CRISTO sulla terra, l'intera organizzazione d'Israele — il sacerdozio e il grande consiglio — era nella forma e di fatto discendeva direttamente dall'organizzazione divina stabilita dal SIGNORE tramite Mosè nel deserto; ed era veramente la chiesa che discendeva da quella nel deserto.

Gli apostoli del Signore e i primi discepoli di Gesù erano tutti, senza eccezione, membri di questa chiesa. Partecipavano equamente con gli altri ai servizi e al culto di quella chiesa. Andavano e tornavano dal tempio, con tutti gli altri, per adorare alle ore regolari; e insegnava nel tempio. Atti 2:46; 3:1; 5:12. E il popolo si rallegrò che fosse così, e l'approvazione di DIO in larga misura era su tutti loro.

Ma quegli apostoli e discepoli avevano imparato qualcosa e conoscevano la verità divina che gli eminenti nella chiesa non conoscevano e non avrebbero riconosciuto; e sapendolo lo dichiarerebbero. Pertanto, predicavano GESÙ e la risurrezione e la salvezza attraverso di Lui, e che non esiste altra via: quello stesso GESÙ contro il quale l'ordine ufficiale e l'organizzazione della chiesa erano “**ora stati traditori e assassini**”. Pertanto, questo ordine e organizzazione ufficiale della chiesa assunse l'ufficio e la prerogativa di decidere che quei singoli membri della chiesa non dovessero predicare o insegnare quella verità che sapevano essere la verità.

In questo senso, i sacerdoti e le autorità del tempio arrestarono Pietro e Giovanni, mettendoli in prigione, quando si erano recati al tempio per l'ora della preghiera, e il paralitico era stato guarito mediante la fede nel nome di GESÙ, e Pietro aveva predicato a quelle persone lì riunite in ammirazione. Poi, la mattina dopo, tutto l'ordine e l'organizzazione ufficiale della chiesa – i capi, i settanta anziani, gli scribi, i sacerdoti e il sommo sacerdote – si riunirono e convocarono Pietro e

Giovanni li pose in mezzo a loro e chiese loro con quale autorità avessero predicato: **"Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?"**

Allora Pietro **"pieno di SPIRITO SANTO"** diede una risposta. Tutti nell'assemblea **"stupirono"** l'audacia di quei due semplici membri analfabeti della chiesa davanti a quella corporazione ufficiale e augusta; **"riconobbero che erano stati con GESÙ"**. Pedro e João furono licenziati dal consiglio mentre i suoi membri **"si consultavano tra loro"**.

Nella loro conferenza hanno deciso: **"Minchiamoli di non pronunciare più questo nome a nessuno"**. Allora chiamarono Pietro e Giovanni e **"comandarono loro assolutamente di non parlare né insegnare nel nome di GESÙ"**. Ma Pietro e Giovanni risposero subito: **"Giudicate se è giusto davanti a DIO ascoltare voi piuttosto che DIO; poiché non possiamo fare a meno di parlare delle cose che abbiamo visto e udito"**. In questa risposta così prontamente data, sembrò a quell'assemblea che questi uomini comuni e analfabeti...

dei membri della chiesa darebbero effettivamente l'impressione che fosse possibile per individui come loro essere istruiti da DIO e imparare direttamente da DIO, cose di cui l'intera assemblea di alti funzionari e uomini istruiti della chiesa non era a conoscenza ; e che non avrebbero prestato alcuna attenzione all'ordine del consiglio, ma sarebbero andati avanti indipendentemente da tutto ciò che il consiglio avrebbe potuto dire o fare. E chiaramente, *secondo il Consiglio* , una tale linea di condotta significherebbe solo che ciascuno risponde per se stesso, un'indipendenza individuale che **"sovertirebbe ogni ordine e autorità"**.

Che risposta, da parte di persone come quelle, agli ufficiali e ad una società dignitosa come quella; che risposta della gente comune a quell'augusta assemblea; dai singoli membri della chiesa all'assemblea regolare di coloro che per decenni erano stati i funzionari e gli ordini più elevati divinamente assegnati all'organizzazione della chiesa; non poteva essere considerato da quei funzionari qualcosa di meno che presunzione e distruzione di ogni ordine e organizzazione nella chiesa.

Tuttavia, il consiglio ha permesso loro di partire ancora sotto la pesante minaccia di non dovrebbe più insegnare così.

Autorizzati a partire, Pietro e Giovanni andarono a tenersi compagnia e **«raccontarono loro quante cose avevano detto loro i capi sacerdoti e gli anziani»**. E tutti gli altri, invece di mostrare il minimo rispetto o timore, non solo approvarono decisamente ciò che avevano fatto Pietro e Giovanni, ma furono molto contenti di ciò che **"unanimente"** ringraziarono e lodarono DIO, chiedendogli di guardare alle loro minacce e ha permesso loro di proclamare **«la tua parola con tutta franchezza»**. E DIO fu testimone della loro fermezza cristiana, e **"il luogo dove erano riuniti tremò; Erano tutti pieni di SPIRITO SANTO e proclamavano con coraggio la parola di DIO"**. **"E la moltitudine dei credenti cresceva sempre di più, sia uomini che donne, uniti al Signore"**.

Non si poteva permettere che questa aperta disobbedienza all' **"autorità"** della Chiesa, questo audace **"disprezzo per l'ordine e l'organizzazione stabiliti"** continuassero. Pertanto, gli apostoli furono poi arrestati e imprigionati; **"Ma quando il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, cioè la setta dei sadducei, si sollevarono, divennero gelosi e presero gli apostoli e li misero in prigione pubblica"**.

Ma ecco, «**di notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione e, conducendoli fuori, disse loro: Andate e presentatevi nel tempio, raccontate al popolo tutte le parole di questa vita. Udito questo, appena spuntò il giorno, entrarono nel tempio e insegnavano**».

Quella stessa mattina il sommo sacerdote e quelli che erano con lui «**convocarono il sinedrio e tutto il senato dei figli d'Israele e mandarono a chiamarli fuori dal carcere**», perché gli apostoli potessero essere condotti davanti a loro per rispondere di tutto questo: “**insubordinazione**”, “**apostasia**” e “**opposizione al lavoro organizzato**” nella chiesa. I messaggeri tornarono e riferirono di aver trovato la prigione ben chiusa e le sentinelle ai loro posti, ma non c'era nessuno dei prigionieri. Ma mentre i membri del Sinedrio si meravigliavano del significato di tutto ciò, qualcuno venne a dire che quegli uomini erano “**nel tempio, ad insegnare al popolo**”.

Gli agenti furono mandati ad arrestarli nuovamente e a portarli davanti al Sinedrio. Il sommo sacerdote disse loro: «**Vi abbiamo espressamente comandato di non insegnare in questo nome, eppure avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina**».

Gli apostoli risposero come avevano già fatto: “**Dobbiamo obbedire a DIO piuttosto che agli uomini. Il DIO dei nostri padri ha risuscitato GESÙ, che voi avete ucciso appendendolo a un legno. DIO, però, con la sua mano destra, lo ha esaltato a Principe e Salvatore, per concedere a Israele il pentimento e la remissione dei peccati. Ora, di questi fatti siamo testimoni noi e lo SPIRITO SANTO, che DIO ha dato a coloro che gli hanno dato**

obbedire.”

Di fronte a questa audace persistenza nell'atteggiamento proibito, i membri del Sinedrio “**volevano ucciderli**”. Ma i membri di questo consiglio furono dissuasi da un'azione così estrema da parte di Gamaliele. Tuttavia, gli apostoli furono nuovamente convocati e “**fustigandoli**” e nuovamente ordinando loro di “**non parlare nel nome di GESÙ**”, quindi rilasciandoli.

Gli apostoli si allontanarono dalla presenza del consiglio. Ma invece di essere spaventati o sottomessi dal concilio, o da ciò che avevano fatto, erano tutti di nuovo contenti di essere stati ritenuti degni di subire fustigazioni o qualsiasi altra afflizione da parte dell'organizzazione ufficiale della chiesa per aver insegnato ciò che vedevano e sapevano essere la verità, vero. E nonostante i membri del Sinedrio fossero componenti dell'organizzazione ecclesiastica ufficiale che li aveva trattati in questo modo e aveva ripetutamente ordinato loro di non predicare affatto ciò che avevano predicato e insegnato « **ogni giorno nel tempio e a casa. a casa**”, non cessarono “**di insegnare e di predicare GESÙ, il CRISTO**”.

Pertanto, da fatti evidenti di notevoli esperienze sotto DIO è dimostrato che soprattutto l'ufficialità del sacerdozio, del consiglio o dell'amministrazione di qualsiasi chiesa, il *diritto dell'individualità nella religione, nella fede e nell'insegnamento*, rimane supremo. Con questo indiscutibile resoconto scritturale è dimostrato che nessuna assemblea o consiglio di chiesa ha alcuna autorità o diritto di comandare o interrogare qualsiasi uomo, o anche gli stessi membri della chiesa, riguardo a ciò che dovrebbero insegnare o predicare. (1)

(1) Per quanto riguarda *la condotta*, in materia di "trasgressione" o "colpa" di qualsiasi membro, alla chiesa vengono date istruzioni e indicazioni divine su come procedere esattamente; e questa parola deve essere fedelmente seguita nella lettera e nello spirito e con

spirito di mitezza per "vincere" e "restaurare" l'individuo, mai per giudicare, condannare o scartare. Ma per quanto *riguarda la fede*, la chiesa non ha alcuna istruzione divina e quindi nessun diritto di procedura: "non che noi abbiamo dominio sulla vostra fede"; 'Hai fede? Tienilo per te davanti a DIO; 'Guardando a GESÙ, autore e perfezionatore della fede'".

La cronaca ispirata a questo caso dimostra che:

1. Così come nel caso di Nabucodonosor e dei tre ebrei, è divinamente dimostrato che nessun monarca potrà mai avere il diritto di dare ordini riguardo a qualsiasi cosa attinente alla religione.

2. Così come nel caso della legge e del governo della Media-Persia, è divinamente dimostrato che nessun governo potrà mai avere il diritto di stabilire una legge relativa alla religione;

3. Così come nel caso della chiesa d'Israele contro CRISTO, è divinamente dimostrato che nessun ufficio ecclesiastico potrà mai valere - se del potere civile per imporre la propria volontà o promuovere le proprie intenzioni;

4. Come certamente in questo caso della chiesa d'Israele contro gli apostoli e i discepoli del Signore, è anche divinamente dimostrato che nessuna chiesa, nessun consiglio, commissione o altro corpo o associazione di funzionari, o altri, potrebbero non avere mai il diritto di dettare ciò che un membro della propria comunità ha a che fare con qualsiasi cosa abbia a che fare con ciò in cui dovrebbero credere o non credere, o ciò che insegneranno o non insegneranno.

I quattro casi presentati nella Scrittura sono perfettamente paralleli; in ogni caso il potere che tentava il dominio nella religione fu direttamente contrastato e smascherato *dal DIO del cielo*, e fu quindi divinamente dimostrato che era "assolutamente sbagliato", e in ogni caso il diritto dell'individualità nella religione fu divinamente dimostrato essere eternamente giusto .

In ciascuno dei quattro casi è coinvolto ed illustrato un principio distinto: nel quarto non meno che in ciascuno dei tre precedenti. Certamente come Nabucodonosor aveva torto nel pretendere l'adorazione; altrettanto certamente come la legge della Medo-Persia aveva torto nel proibire il culto; certamente come la chiesa d'Israele aveva torto nell'impiegare il potere civile per eseguire la sua volontà contro il SIGNORE GESÙ; proprio come sicuramente questa stessa chiesa aveva torto nel proibire a qualsiasi membro della chiesa di insegnare o predicare la verità che conosceva dal SIGNORE GESÙ e dallo SPIRITO di DIO.

E nel caso di Nabucodonosor, il principio è che nessun monarca può legittimamente agire come quel monarca. Nel caso del diritto dei Medi e dei Persiani il principio è che nessuna legge potrà mai legittimamente essere simile a quel diritto.

Nel caso dell'organizzazione ecclesiastica che esercita il potere civile contro CRISTO, il principio è che *nessuna chiesa* e nessun ordine o organizzazione ecclesiastica potrà mai avvalersi del potere civile, sotto qualsiasi forma; come nel caso della chiesa d'Israele contro gli apostoli, il principio è che *nessuna chiesa, e nessun ordine ecclesiastico*, o organizzazione, o corporazione religiosa, può agire in un modo simile all'ufficialità di quella chiesa.

NO; Il consiglio di Gamaliele a quell'amministrazione ecclesiastica in quel tempo **era giusto** ed è **perennemente giusto**, ed è l'istruzione divina ad ogni commissione, consiglio, amministrazione ecclesiastica per sempre: "**Lasciateli**". Se questa predicazione o quest'opera verranno dagli uomini, periranno; ma se viene da DIO, non si può fare nulla

puoi distruggerlo; e in quel caso, comunque tu lo voglia distruggere, scoprirai che stai combattendo solo contro DIO. **Questo aspetto è di dominio di DIO.**

È soggetto esclusivamente alla Tua giurisdizione. Lasciatelo lì, confidate in Lui e servitelo per voi stessi; e lascia che gli altri facciano quello che desiderano.

Anche questo è abbastanza chiaro come verità evidente. Ebbene il

Lo SPIRITO SANTO è dato a ciascun individuo per guidarlo **"in tutta la verità"**. La verità di DIO è infinita ed eterna. Pertanto, sarà sempre vero che esiste ancora un'infinità ed un'eternità di verità alla quale il cristiano deve essere condotto. Nella natura delle cose è impossibile che nessun altro che lo SPIRITO infinito ed eterno guidi qualcuno verso o nella verità di DIO. Pertanto **ogni anima deve essere infinitamente ed eternamente libera per lasciarsi guidare dallo SPIRITO infinito ed eterno in questa infinità ed eternità della verità.**

Dire qualcosa di più significa solo limitare la verità di DIO e limitare il progresso della mente nella conoscenza della verità e di DIO; è porre un freno a ogni possibilità di progresso. Immaginate la condizione dell'umanità e del mondo oggi, se il principio sposato da quella chiesa d'Israele fosse stato riconosciuto e i suoi ordini obbediti dagli apostoli e dai discepoli del Signore! Ma l'iniquità ultima di dire qualcosa di più di questo è che riconosce, sanziona e istituisce un mero tribunale umano al posto dello SPIRITO eterno, e riveste un corpo di uomini peccatori con la prerogativa di quello Spirito infinito ed eterno, come il guida a e in tutta la verità.

Tuttavia, per quanto tutto ciò sia chiaramente manifestazione della verità, è anche deplorabilmente vero che, dalla fine del periodo apostolico fino a quest'ora, **non c'è stata e non c'è ora una sola "organizzazione" o denominazione ecclesiastica nel mondo. mondo che non ha sposato lo stesso principio, non ha preso la stessa posizione e non ha fatto la stessa cosa che fece la chiesa ebraica nel caso degli apostoli. E oggi non c'è nessuna denominazione al mondo, compresa l'ultima sorta, che riconosca in qualsiasi forma il diritto alla libertà di ogni singolo membro della denominazione di essere diretto dallo SPIRITO di DIO nella verità e nell'insegnamento e la predicazione della verità che i funzionari denominazionali non conoscono o preferiscono non affrontare. E quando un membro è così guidato, e insegna e predica la verità che conosce mediante lo SPIRITO e la Parola di DIO, immediatamente l'ufficio denominazionale viene risvegliato e il suo meccanismo viene messo in moto, e nello spirito stesso, e in modo simile. , l'ufficio e l'apparato della chiesa ebraica, gli è proibito insegnare o predicare in quel nome. E se, come fecero gli apostoli, ignora tale azione e comando e sceglie di non fallire**

insegna e predica GESÙ nella verità e nel modo che conosce, poi, come lo furono gli apostoli, viene perseguitato ed espulso.(2)

(2) Lo scacceranno dalle sinagoghe; sì, verrà il momento che chi vorrà chi ti uccide pensa di rendere un servizio a DIO. Giovanni 16:2.

E proprio questa è l'unica ragione per cui nel mondo esistono 365 o più denominazioni.

Ma non ci sarà mai fine a questa iniquità? Verrà un giorno o un momento, o *non* verrà mai , in cui tra i cristiani ci sarà il riconoscimento del principio cristiano fondamentale del diritto all'individualità e alla libertà nella fede e nel credo.

direzione verso la verità divina? Un giorno arriverà, o non arriverà mai, il momento in cui ci sarà un gruppo di cristiani nel mondo che riconoscerà che lo SPIRITO SANTO è la guida in tutta la verità, che riconoscerà il diritto e la libertà di quello SPIRITO di guidare, che riconoscerà il diritto e la libertà di ogni cristiano di essere condotto in tutta la verità da quello SPIRITO di verità, e che riconoscerà la libertà di ogni cristiano di sostenere, insegnare e predicare ogni e qualsiasi verità in cui, mediante questo SPIRITO di verità, potrebbe essere guidato?

Non è ora che una cosa del genere venga confermata? Non è forse ora che il principio cristiano venga riconosciuto, che tale condizione prevalga tra i cristiani? Anche il *mondo* ha imparato il principio secondo cui il monarca e l'autocrate devono riconoscere il pieno e perfetto diritto all'individualità e alla libertà religiosa. Anche il *mondo* ha imparato che la *legge* deve riconoscere il pieno e perfetto diritto all'individualità e alla libertà religiosa.

Anche il *mondo* ha imparato che la Chiesa non deve controllare il *potere civile* per far prevalere la sua volontà, ma deve riconoscere il pieno e perfetto diritto nel campo della persuasione, e quindi riconoscere il libero e perfetto diritto all'individualità e alla libertà. E ora deve darsi che la Chiesa stessa *non* imparerà mai che deve riconoscere il diritto libero e perfetto dell'individualità e della libertà nella fede, nello Spirito e nella verità? Non è forse giunto il momento che la Chiesa cristiana impari a riconoscere nella sua perfetta autenticità il principio fondamentale della *propria origine ed esistenza*? E se dovesse accadere che nessuna denominazione apprendesse o riconoscesse mai questo principio fondamentale della propria origine ed esistenza, allora non sarebbe doppiamente giunto il momento che i *singoli cristiani* ovunque riconoscano e praticino costantemente questo principio fondamentale della *propria* origine ed esistenza come cristiani, nonché il principio fondamentale dell'origine e dell'esistenza della chiesa cristiana?

Così sarà. Il DIO dell'individualità e della libertà, non permetterà che il principio divino e il diritto all'individualità e alla libertà nella fede e nella verità, che ha lavorato così meravigliosamente e costantemente in tutte queste epoche per rendere chiaro e mantenere, siano per sempre contrastati e oppressi, non riconosciuti, e scarsamente rappresentato dalla Chiesa cristiana e dal popolo cristiano. No, quella verità, quella splendida verità, che è la verità fondamentale e coronante nella e per l'esistenza stessa della Chiesa cristiana e del cristianesimo stesso - quella verità divina - prevarrà tuttavia e manterrà per sempre il proprio posto divino nel mondo e nella vita. **la Chiesa. Coloro che sposano questa verità divina e fondamentale della religione e della chiesa cristiana saranno se stessi ora e per sempre, come all'inizio erano la vera chiesa cristiana nel mondo, e comporranno quella "chiesa gloriosa" che CRISTO, che ha dato se stesso per la chiesa, «santificherà e purificherà con il lavacro dell'acqua mediante la parola», affinché alla sua apparizione gloriosa» possa presentare «a se stesso una chiesa gloriosa, senza macchia né ruga o alcuna cosa simile, ma santa e senza difetto ».**

Infatti su tutta questa storia della Chiesa d'Israele contro gli apostoli prevale con significato trascendente una verità degna della più solenne considerazione da parte di ogni cristiano; questa verità è:

Quella che fino a quel momento era stata la vera chiesa, chiamata e preservata dal Signore, poi cessò di essere la vera chiesa

completamente; e ciò che quella chiesa disprezzava, proibiva, perseguitava ed espelleva, *divenne in sé la vera chiesa*.

E così è sempre stato. Giovanni 9:34-38.

CAPITOLO 5

LIBERTÀ RELIGIOSA TRA INDIVIDUI

Le Scritture chiariscono che il diritto divino dell'individualità nella religione appare supremo in presenza di una monarchia autocratica; in presenza di qualsiasi decreto, statuto o legge di qualsiasi governo; alla presenza della Chiesa che detiene il potere civile; e in presenza della chiesa stessa, anche tra i suoi membri.

C'è solo un'altra relazione possibile: quella da *individuo a individuo*. Ma quando è chiaro e positivo dalla Parola di DIO che nessuna autocrazia, nessun governo legittimo, nessuna chiesa che controlli il potere civile, e nessuna chiesa all'interno della cerchia dei suoi stessi membri, ha alcuna autorità, giurisdizione o diritto, in materia religiosa in presenza del diritto supremo e assoluto dell'individuo, allora è certo che nessun *individuo* potrà mai avere alcuna autorità, giurisdizione o diritto su un altro individuo in materia religiosa.

Anche se questo è chiaro di per sé, è bene studiare almeno qualcosa delle Scritture su questo argomento, così come su ciascuna delle altre fasi di questo argomento.

La fede è il dono di DIO e, per l'individuo, GESÙ CRISTO è sia l'Autore che il Compitore della fede. Pertanto, è nella natura delle cose che mai, per nessuna possibilità di giustizia, qualcuno, all'infuori di CRISTO, possa avere autorità, giurisdizione o diritto riguardo all'esercizio della fede, che è l'elemento vitale della religione. Poiché CRISTO è sia l'Autore che il Compitore della fede, a Lui solo appartiene l'unica sovranità e giurisdizione in tutte le cose riguardanti la fede e il suo esercizio, che è la religione.

Come dicono le Scritture, **“la fede che hai, abbila per te davanti a DIO”**. Romani 14:22. Essendo la fede il dono di DIO, e CRISTO essendo il suo Autore e Compitore, è impossibile per chiunque dover altro che a DIO, in CRISTO; ogni responsabilità in materia di fede o del suo esercizio, che è religione. Questo è il fondamento e la garanzia della completa individualità nella religione.

Pertanto, la Parola di DIO rimane scritta per i singoli credenti per sempre. **“Accolgo coloro che sono deboli nella fede, ma non per discutere di opinioni”**; non giudicare i tuoi pensieri dubbiosi; né ferma i dubbi; né per **“giudicarlo”** né per **“disprezzarlo”**. Romani 14:1-3.

Si prega di osservare per sempre, e di riconoscere per sempre, che la ragione divinamente data per cui nessun cristiano può mai **“discutere”** o **“decidere per”**, o **“giudicare”** o **“disprezzare”** un altro è che **“DIO ha accolto favorevolmente”**.

“DIO lo ha accolto”, quindi **“accogli”** anche questo.

“DIO lo ha accolto” in base alla sua fede, quindi **“accoglietelo”** anche a causa della sua fede.

Sebbene fosse “**debole nella fede**”, DIO “**lo ha accolto**”; quindi, anche se è “**debole nella fede**”, la guida è “**accoglietelo**”.

Sebbene sia “**debole nella fede**”, è “**la fede**” in cui è debole. E in quella fede e mediante quella fede è salvato. Questa fede è il dono di DIO, dato per salvare l'anima; e chiunque è in questa fede, per quanto debole, ha la salvezza di DIO che è mediante la fede. Di questa fede, GESÙ CRISTO è l'Autore e il Compitore, e chiunque è in questa fede ha CRISTO che opera in lui per completare l'opera benedetta di questa fede per la salvezza eterna dell'anima. Questa fede l'individuo deve mantenerla verso DIO, che gliel'ha concessa, e *in CRISTO*, suo Autore e Compitore. La fede, essendo dono di DIO per mezzo di CRISTO, che la possiede, ce l'ha solo *nei confronti* di DIO *in*

CRISTO; e in questa fede la tua responsabilità è esclusivamente verso DIO in CRISTO.

Perciò «**accogliete chi è debole nella fede... perché DIO lo ha accolto** ». Poiché DIO è Colui che concede la “**fede**” attraverso CRISTO, Autore e Compitore della Fede, la responsabilità di ciascuno “**nella fede**” è verso DIO in CRISTO. Perciò «**accogli chi è debole nella fede, ma non per discutere di opinioni**», né per disprezzarlo, né per giudicarlo, poiché DIO lo ha ricevuto nella fede, e poiché nella fede egli è solo responsabile davanti a DIO, «**chi sei tu che giudicare il servo di un altro?**» Versetto 4. Ciò è impossibile in giustizia anche se egli fosse *servo di un uomo*; tanto più quando è servo di DIO, ricevuto e accettato da DIO “**nella fede**”.

E quando DIO sostiene e fa prevalere “**nella fede**” colui che tu ed io non abbiamo ricevuto, che tu ed io non sosteneremo né cercheremo di far sostenere, allora quella persona è completamente al sicuro con DIO “**nella fede**”. E sebbene sia “**debole nella fede**”, DIO è capace di sostenerlo e di farlo “**stare**” da Lui, che lo ha accolto “**nella fede**” di essere Lui il Donatore, e CRISTO l'Autore e il Compitore. E quanto a me e a te, in tutta questa faccenda, “**chi sta in piedi stia attento a non cadere**”.

Un altro elemento che dimostra la perfetta individualità dell'uomo nelle cose di carattere religioso segue immediatamente le parole già citate: “**Uno fa la differenza tra giorno e giorno; altri giudicano lo stesso ogni giorno. Ognuno ha un'opinione ben definita nella propria mente**”. Versetto 5.

Questo passaggio non dice che tutti i giorni sono uguali; ma solo che alcuni fanno “**la differenza tra un giorno e l'altro**”. Le Scritture sono perfettamente chiare riguardo al fatto che non tutti i giorni sono creati uguali; che c'è un giorno che DIO ha fatto particolarmente suo, e per il bene eterno dell'uomo lo ha separato dagli altri giorni. Questo giorno è “**il sabato del Signore tuo Dio**”.

Anche se questo è vero dalla Parola di DIO, per quanto riguarda l'osservanza o la non osservanza di questo giorno, la Parola del SIGNORE afferma esplicitamente: “**Ciascuno deve avere un'opinione ben definita nella propria mente**” .

Con questa affermazione conferma ancora una volta la perfetta supremazia e il diritto assoluto dell'individualità nella religione.

E, tra l'altro, questo punto tocca una questione che è di grande attualità in questi giorni: la questione dell'osservanza obbligatoria del giorno di riposo. Ma in tutte le cose riguardanti l'osservanza o la considerazione di un giorno, la Parola di DIO rivolta a tutte le persone è: “**Ciascuno abbia un'opinione ben definita nella propria mente. Chi distingue giorno da giorno, lo fa per il Signore**».

. Versetto 6.

Ogni giorno che non viene considerato o osservato per il SIGNORE non è veramente considerato o osservato affatto; perché allora non c'è nulla da considerare veramente. DIO è Colui che ha scelto, distinto e riservato il giorno. L'osservanza del giorno appartiene quindi a DIO; e rimane solo tra DIO e l'individuo nella fede e nella coscienza. Pertanto, qualsiasi osservanza del giorno di riposo imposto dalla legge, dallo statuto, dalla polizia, dal tribunale, dalla persecuzione, è, in primo luogo, un'invasione diretta della provincia di DIO e del campo della fede e della coscienza dell'individuo. ; e, nel secondo caso, non è nemmeno l'osservanza del giorno, e non potrà mai esserlo, perché non è persuasiva *nella mente*.

DIO ha stabilito il giorno scelto e santificato; questo è vero. Fa appello a tutte le persone affinché lo osservino, è anche vero. Ma nella celebrazione o considerazione di questa giornata, la Parola di DIO chiarisce esplicitamente che si tratta di una questione del tutto individuale: «**Ciascuno deve avere nella propria mente un'opinione ben definita**». Quando un uomo non è completamente convinto nella sua mente, e quindi non osserva il giorno del Signore, la sua responsabilità è pertanto solo verso DIO, e non verso nessun uomo, né verso alcun gruppo di uomini, né verso alcuna legge, o governo o potere sulla terra.

A questo punto segue un appello per il riconoscimento della perfetta individualità nella religione, questo in vista del fatto terribile del giudizio di CRISTO e DIO. Questo appello si esprime così: **“Ma perché giudichi tuo fratello? e tu, perché disprezzi il tuo? poiché tutti compariremo davanti al tribunale di DIO. Come sta scritto: Come io vivo, dice il Signore, davanti a me ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua renderà lode a Dio**». Versetti 10, 11.

Ciascuno di noi deve comparire davanti al tribunale di CRISTO e DIO, per essere lì giudicato da lui. Come può dunque essere possibile, secondo giustizia, che uno di noi possa essere chiamato a essere giudicato da un altro, o da tutti gli altri, in cose che riguardano la religione? Cioè nelle cose di cui dobbiamo rispondere davanti al tribunale di CRISTO.

No, no. **“Uno è Legislatore e Giudice, colui che può salvare e creare perire; Ma chi sei tu, per giudicare il tuo prossimo?”** Giacomo 4:11.

Pertanto, il fatto che debba esserci un tribunale di CRISTO e DIO davanti al quale dobbiamo comparire tutti, ciascuno per rispondere delle **"opere commesse nel corpo"** - è la garanzia più potente della perfetta individualità nella religione, e uno degli appelli più forti possibile il suo riconoscimento da parte di ogni anima, mai.

Infine, tutto il pensiero e la verità della perfetta individualità nella religione sono splendidamente riassunti, fortemente evidenziati, nonché chiaramente espressi, nella conclusione ispirata:

«Dunque ciascuno di noi renderà conto di se stesso a DIO » . Versetto 12.

CAPITOLO 6

LIBERTÀ RELIGIOSA! DIO E CESARE!

Nel caso della chiesa d'Israele, contro i membri di quella chiesa che hanno deciso di credere in CRISTO e di insegnare la verità riguardo a Lui, il principio è

ha reso perfettamente chiaro che nessuna chiesa ha alcuna autorità, giurisdizione o diritto su, sopra o riguardo alla fede o all'insegnamento di qualsiasi singolo membro di quella chiesa stessa. Atti 4 e 5; 2 Corinzi 1:24.

C'è un altro passaggio notevole che non solo illustra questa totale assenza di autorità, giurisdizione o diritto di qualsiasi chiesa, ma rende anche chiari alcuni principi aggiuntivi della grande verità della libertà religiosa.

Questo passaggio notevole è quello che contiene le parole di GESÙ quando i farisei spia e gli erodiani si avvicinarono a lui con la loro subdola domanda: **“È lecito pagare il tributo a Cesare, oppure no?”** Con la moneta del tributo in mano, GESÙ disse: **“Di chi è questa effigie e questa iscrizione? Risposero: Da Cesare. Allora Gesù disse loro: Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».**

Qui vengono rivelate due persone: DIO e Cesare; due poteri: quello religioso e quello civile; due autorità: divina e umana; due giurisdizioni: quella celeste e quella terrena; e solo due, ai quali, per divina istruzione, qualcosa è dovuto o deve essere sottoposto dagli uomini.

C'è una giurisdizione e un'autorità, un potere e un diritto, che appartengono a DIO. C'è anche una giurisdizione, un potere e un diritto che appartengono a Cesare.

E questi sono due campi totalmente diversi. C'è quello che è di Cesare; e deve essere sottomesso a Cesare, non a DIO. C'è ciò che viene da DIO; e questo deve essere sottoposto a DIO, non a Cesare. Deve essere sottoposto solo a DIO e direttamente. Non deve essere sottomesso a Cesare, né a DIO per Cesare.

Originariamente c'era, e alla fine ci sarà, un solo campo, una sola giurisdizione, una sola autorità, un solo potere, un solo diritto: quello di DIO soltanto. I Corinzi 15:24-28.

Se il peccato non fosse mai penetrato nel mondo, non ci sarebbe altro campo, altra giurisdizione, autorità, potere o diritto se non quello di DIO solo. Anche quando entrò il peccato, se il Vangelo fosse stato ricevuto da ogni individuo che abbia mai abitato la terra, *allora* non ci sarebbe mai stato alcun campo o giurisdizione, autorità, potere o diritto diverso da quello di DIO soltanto. Efesini 1:7-10; Colossesi 1:20-23.

Ma non tutti riceveranno il Vangelo; e quindi non tutti riconosceranno la sovranità, la giurisdizione, l'autorità, il potere e il diritto di DIO. Non riconoscendo il regno, la volontà, il proposito e il potere di DIO, che è morale e spirituale, e che rende morali e spirituali tutti coloro che lo riconoscono, questi, poi, essendo peccatori, non riescono nemmeno ad essere civili. Occorre quindi che ci sia nel mondo una giurisdizione e un potere che porti ad essere civile chi non vuole essere morale.

E cioè lo Stato, il potere civile, Cesare; e questa è la sua ragion d'essere.

Nella natura delle cose ci sono solo due campi e due giurisdizioni: quella morale e quella civile, quella spirituale e quella fisica, quella eterna e quella temporale; uno da DIO, l'altro da Cesare. Ci sono questi due campi e giurisdizioni, e niente di più. E semplicemente non possono essercene legittimamente altri. Uno di questi è il campo e la giurisdizione di DIO. L'altro è di Cesare.

Poiché per la parola divina questi sono due, e questi due sono gli unici due che possano eventualmente esistere, ne consegue esclusivamente ed assolutamente che per la Chiesa non c'è né regno né dominio, né campo né giurisdizione, né c'è posto per alcuno .

È quindi perfettamente chiaro che senza presunzione o usurpazione nessuna chiesa potrà mai avere alcun regno o dominio, alcun campo o giurisdizione. La chiesa non è di Cesare; e senza presunzione e usurpazione è impossibile che la Chiesa eserciti alcunché della giurisdizione di Cesare. Il campo e la giurisdizione di Cesare – lo Stato, il potere civile – sono interamente di questo mondo. La Chiesa, con tutto ciò che è, non è **“di questo mondo”**. Quindi è impossibile che la Chiesa, senza presunzione e usurpazione, occupi il campo di Cesare, né eserciti alcuna giurisdizione sulle cose di Cesare, le quali cose sono interamente di questo mondo.

Pertanto, per quanto riguarda la chiesa, per quanto riguarda Cesare, quanto più vale per la chiesa per quanto riguarda DIO! La Chiesa non è Cesare e non può essere Cesare. Ancor di più, la chiesa non è DIO e non può essere DIO. E l'ispirazione non è forse espressa in termini implacabili come **“l'uomo del peccato”**, **“il figlio della perdizione”**, **“il mistero dell'iniquità”**, **“seduto al tempo di DIO, volendo apparire come DIO”**, questa Chiesa che ha immaginato di avere il regno e mantenere il dominio, di occupare il campo ed esercitare la giurisdizione di DIO? Ci vorrebbe qualcosa di più per rendere perfettamente chiara la verità che qualsiasi chiesa che presume di appartenere a se stessa per essere il regno e detenere il dominio, occupare il territorio ed esercitare la giurisdizione di DIO è la massima arroganza, presunzione e usurpazione? ?

Ma, si chiede, non è la chiesa il regno di DIO? Sì, *lo è, a condizione che* con il termine **“chiesa”** parliamo solo della concezione divina della chiesa come espressa nella Parola ispirata – **“la pienezza di Colui che tutto riempie”**. Quando solo questo ha significato nell'uso delle parole **“la chiesa”**, allora è veramente il regno di DIO. Ma quando per **“chiesa”** si vuole dare il significato di qualche concezione umana, di qualche setta o denominazione religiosa, di qualche “organizzazione” terrena, allora non è vero che qualsiasi chiesa mai esistita in questo mondo rappresenti il regno di DIO.

Ma supponiamo che una cosa del genere fosse realmente la chiesa, e quindi il regno di DIO; anche così, sarebbe pur sempre vero che affinché questo sia veramente il regno di DIO, potrebbe esserlo solo con la presenza di DIO come re in esso. E dove DIO è re, Egli è re e Signore di tutto in tutti. DIO non è mai, né potrà mai essere, re in un regno diviso. Non condivide mai il Suo regno con un altro, né potrebbe farlo. Potrebbe qualcuno affermare o implicare che possa esserci veramente e di fatto un regno di DIO senza che DIO sia veramente e di fatto re lì? e re di tutto ciò che esiste? No, DIO deve essere re lì altrimenti non è effettivamente il regno di DIO. Ha bisogno di essere re e Signore di tutto e di tutti lì, altrimenti non è in verità e di fatto il regno di DIO. Il territorio deve essere occupato da Lui, la giurisdizione deve essere esercitata da Lui, i principi devono essere suoi, il governo deve essere suo, l'immagine e l'iscrizione devono essere sue, e tutto questo esclusivamente, altrimenti non è verità. e in effetti il regno di DIO.

L'anima e lo spirito dell'uomo, come l'uomo è nel mondo, come è il mondo, nell'intenzione e di diritto è il regno di DIO. E così, ai farisei malvagi e increduli, GESÙ dichiara: **“il regno di DIO è dentro di voi”**. Ma nell'umanità perduta questo regno viene usurpato e questo campo viene occupato da un altro. L'usurpatore è sul trono ed esercita una giurisdizione che schiavizza, umilia e distrugge.

Quindi, sebbene l'intenzione e di diritto il regno sia di DIO, tuttavia in verità e di fatto non è di DIO, ma di altro. Pertanto, possa l'anima perduta e schiava accogliere solo DIO in questo campo alienato per prendere il Suo posto su questo trono

usurato, e di esercitare lì la vera giurisdizione, *allora* quell'anima, spirito e vita, in verità e fatto, così come nell'intento e per diritto, saranno il regno di DIO. E anche allora è in verità solo il regno di DIO, secondo DIO è il re in tutto e su tutto per quell'anima. E così è con la Chiesa.

La Chiesa di DIO è veramente il regno di DIO; è «**la pienezza di Colui che riempie tutto in tutti**»: è composta solo da coloro che sono suoi. Ed Egli è il re e l'unico leader nel Suo regno. La giurisdizione in questo campo è solo Sua; i principi del governo, l'autorità e il potere di governo, sono solo Suoi, e ogni cittadino del regno deve fedeltà a Lui solo; e questo direttamente, in CRISTO, per mezzo dello SPIRITO SANTO. Ogni abitante di questo territorio è soggetto unicamente alla Sua giurisdizione; e questo direttamente, in CRISTO, per mezzo dello SPIRITO SANTO. Ogni membro di questa chiesa, che è il Suo regno, è ispirato e mosso da principi che sono solo Suoi e Suoi soltanto; ed è governato soltanto dalla Sua autorità e dal Suo potere; e tutto questo è diretto da Lui, attraverso CRISTO attraverso lo SPIRITO SANTO.

Pertanto, tutti coloro che fanno parte della Chiesa di DIO in verità, che è il regno di DIO, dedicano a DIO tutto ciò che è del loro cuore, anima, mente e forza. Anche questi dedicano a Cesare ciò che è di Cesare: tributo, tassa, onore al loro posto. Romani 13:5-7.

Quindi, ancora una volta è perfettamente chiaro e certo che né tra DIO e Cesare, e nemmeno insieme a loro, esiste una *terza* persona, partito, potere, campo o giurisdizione, a cui qualunque uomo debba sottomettere qualcosa.

Non vi è alcun comando o obbligo da parte di DIO di sottomettere qualcosa a qualsiasi regno o dominio, a qualsiasi potere o giurisdizione, oltre a DIO e Cesare: ce ne sono *solo due*. Non c'è effigie o iscrizione *della chiesa*, né c'è spazio per alcuna.

Ciò significa semplicemente che senza DIO, e senza DIO al Suo posto, nel complesso, qualsiasi chiesa è semplicemente nulla. E quando una chiesa del genere cerca di essere qualcosa, è solo peggio di niente. E in entrambi i casi nessuno non potrà mai dover nulla a nessuna chiesa del genere.

D'altra parte, quando la chiesa è veramente con DIO; e quando lui è veramente per lei tutto in tutto; Proviene veramente dal regno di DIO. E anche se allora il regno, il dominio, la giurisdizione, l'autorità e il potere sono tutti di DIO e non suoi; quindi tutto ciò che è dovuto o presentato viene da DIO, non dalla chiesa. Quindi è rigorosamente e letteralmente vero che mai e in nessun caso nulla è dovuto o sottoposto da alcuno alla Chiesa in quanto tale.

Così, ancora una volta, si evidenzia che ci sono solo due persone, due regni, due giurisdizioni, due autorità, due poteri, ai quali qualcuno deve o sottomette realmente qualcosa: da DIO e da Cesare; questi due e niente di più, e nessun altro.

Ciò richiede, quindi, che la chiesa, per essere fedele alla sua chiamata e al suo posto nel mondo, debba essere così assolutamente dedicata a DIO, così completamente coinvolta e persa in DIO, che solo DIO sarà conosciuto o manifestato, quando Egli vorrà. , e in qualunque cosa tu sia o faccia.

Nello spirito stesso del cristianesimo questo è certamente vero. Perché questa è esattamente la chiamata e l'atteggiamento dei singoli cristiani nel mondo: essere assolutamente devoti a DIO, così completamente coinvolti e persi in Lui, che solo DIO sarà visto in tutto ciò che sono: "**DIO manifestato nella carne**".

E la chiesa è composta solo da singoli cristiani. La chiesa è anche la

“**corpo di CRISTO**”, e CRISTO è DIO manifesto, per il completo svuotamento, sì, l'annientamento stesso del sé. E questo è il mistero di DIO.

È proprio qui che la Chiesa, sia prima che dopo CRISTO, ha perso di vista la sua vocazione e il suo posto; aspirava a essere qualcosa *lei stessa*. Non gli bastava che DIO fosse tutto in tutti. Non era sufficiente che il regno, il dominio e la giurisdizione, l'autorità e il potere, la parola e la fede, provenissero interamente da DIO e da DIO solo. Aspirava al regno stesso; ad un campo e ad una giurisdizione propri; l'autorità che potrebbe garantire; il potere che poteva esercitare; a una parola che potesse parlare; e ad una “**fede**” che potrebbe dettare.

Per soddisfare questa ambizione e rendere tangibile questa aspirazione, rifiutò DIO e assunse e usurpò il regno e il dominio, il campo e la giurisdizione, l'autorità e il potere, che appartenevano sia a DIO che a Cesare. E quindi non essendo né DIO né Cesare, ma solo un intermediario autocostituito e autoesaltato, la loro confusione e mescolanza di cose non fece altro che moltiplicare l'iniquità e approfondire la maledizione sul mondo.

È proprio questa l'accusa che DIO le muove in ogni epoca e in entrambi i Testamenti. La gloria e la bellezza, l'onore e la dignità, l'autorità e il potere, la dolce influenza e l'attrazione divina, che erano tutte sue e che in larga misura stavano diventando sue, a causa del fatto che lui dimorava con lei e *stava con lei*. tutte queste cose si arrogava e presumeva che le appartenessero.

Leggi Ezechiele 16:11-19; Romani 1:7-9; 2 Tessalonicesi 2:2,3; Apocalisse 17:1-6.

Quando DIO gli diede la fede vera e divina di cui si parlava «**in tutto il mondo abitato**», egli presuppose quindi che la sua fede dovesse essere la fede del mondo intero, e si assunse così il diritto di attribuire e dettare «**la fede**” al mondo intero, e di sostenere che “**la fede**” da lui dettata era verità e di origine divina.

Quando DIO le diede la Sua parola in una purezza così perfetta da parlare, così che quando avesse parlato sarebbe stato proprio come la voce di DIO, su questo ella si esaltò affermando che la sua voce era la voce di DIO, e che la parola che ha deciso di parlare era la parola di DIO perché l'ha detta.

Quando DIO gli diede una tale perfezione di verità che il suo parlare di questa verità parlava con tutta autorità, su questo presunse a se stesso di avere l'autorità di parlare; e perciò che quando lei dovesse parlare tutti obbedissero perché era lei a parlare.

Quando DIO le concesse una tale misura del Suo potere che anche i demoni si sottomisero a quel potere e dovettero obbedire a DIO, su questo ella supponeva che il potere le appartenesse; e persino il potere di costringere tutti gli uomini e le nazioni del mondo a sottomettersi ad esso e ad obbedirgli.

Così, in ogni cosa, credeva davvero di essere qualcosa a cui aggrapparsi e tenersi saldamente; l'“**usurpazione**” dell'“**essere uguale a DIO**”. Ma è arrivato il momento in cui ogni persona e tutto ciò che sarebbe la Chiesa o la Chiesa non dovrebbero mai più pensarla come qualcosa a cui aggrapparsi, un'usurpazione a cui pensare, essere uguali a DIO, ma pensare solo a come la Chiesa si svuoterà ... da se stesso, facendosi senza alcuna reputazione, prendendo su di sé la forma di servo, umiliandosi e facendosi obbediente fino alla morte, sì, alla morte di croce; e tutto questo affinché DIO si manifestasse nella Sua stessa persona e lo SPIRITO in essa; e attraverso di essa al mondo.

È giunto il momento in cui nessuna chiesa dovrebbe chiamare gli uomini a sé stessa, ma solo a CRISTO. È giunto il momento in cui la Chiesa stessa deve essere interessata soprattutto a rendere manifesto che non esiste un terzo regno, giurisdizione o potere, ma solo due: DIO e Cesare; e quando deve esortare le persone all'istruzione divina: **“Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare, e a DIO ciò che è di DIO”**.

È pienamente giunto il tempo in cui la Chiesa in ogni cosa deve nutrire soltanto lo stesso sentimento **“che fu anche in CRISTO GESÙ”**, quello di non giudicare **“l'essere uguali a DIO come un'usurpazione”**; ma svuotarsi completamente, affinché DIO possa rivelarsi; il Dio vivente e vero, ed Egli è tutto in tutti. Lui, l'unico Re e Signore di tutti, nella chiesa e per la chiesa, e la chiesa **“pienezza di colui che compie tutto in tutti”**.

Per troppo tempo lo stato e le chiese hanno usurpato l'autorità di DIO e hanno assunto il regno al posto di DIO. *Ora* è pienamente giunto il momento in cui dovrebbe esserci, anche in cui le grandi parole delle voci gloriose nel cielo si udiranno sulla terra: **“Ti ringraziamo, o Signore Dio onnipotente, che sei ed eri grande potenza e sei diventato re.”** Apocalisse 11:17.

CAPITOLO 7

LIBERTÀ RELIGIOSA

RICAPITOLAZIONE

Abbiamo già identificato nella Parola di DIO il principio del diritto divino all'individualità nella religione, in cui questo principio si applica e viene illustrato in relazione all'autocrazia, al governo della supremazia e all'inflessibilità della legge, all'unione di Stato e chiesa, e individui.

Per favore, nessuno pensi che tutto questo sia solo una serie di studi sulla storia antica, e nemmeno che si tratti solo di uno studio di principi e passaggi biblici, in quanto tali, anche se in entrambi i campi lo studio sarebbe ampiamente giustificato. Non si tratta di nulla di tutto ciò, ma piuttosto di uno studio di principi che in una fase o nell'altra sono così pienamente in vigore e attivi oggi e sempre. Deve venire il tempo, e non è lontano, in cui tutta la serie di illustrazioni trattate in questi studi sarà di nuovo in vigore e attiva; e tutto in una volta, così veramente e nello stesso scopo come ciascuno era nel suo posto e nel suo tempo.

Verrà il giorno, e non è lontano, in cui le autocrazie, i governi di supremazia e di inflessibilità della legge, le unioni di Chiesa e Stato, e le chiese in quanto tali, saranno tutti congiuntamente inclini, come se con una sola mente, a chiedere sottomissione e uniformità nella religione; e schiacciare ogni accenno di individualità nella religione e ogni tipo di diritto ad essa.

Questi studi sono stati pubblicati soprattutto in vista di ciò che accadrà presto. Tutte queste cose scritte nelle Scritture sono state stabilite qui dallo SPIRITO ispiratore, non solo per l'istruzione di tutti gli uomini di sempre, ma *particolarmente* «**per l'avvertimento di coloro che sono giunti alla fine del mondo**». Il conflitto più potente, e su scala più ampia, tra le forze del male e il regno della giustizia che l'esperienza di questo mondo potrà mai conoscere, deve ancora arrivare. Quel momento è proprio adesso, a portata di mano. Ecco perché queste lezioni tratte dagli annali ispirati sono estremamente importanti in questo momento.

In considerazione della tremenda pressione proveniente da tutte queste fonti, e da tutte queste forze che presto saranno imposte su ogni individuo, è della massima importanza che ogni individuo sappia da solo, e con la prova più sicura possibile – conoscendo per conto suo propria certezza – esattamente quale sia il tuo posto, la tua responsabilità e il tuo diritto, individualmente, al cospetto dei principati e delle potestà, davanti a DIO e con DIO.

Mentre in questi studi della Scrittura abbiamo discusso ogni caso dal punto di vista che questi poteri non hanno il diritto di affermarsi o di esercitare alcuna autorità o giurisdizione nella religione, ma che il diritto dell'individualità nella religione è supremo davanti a tutti, L'altro lato è altrettanto vero e non meno importante, anche se non è nemmeno il più importante: spetta a ciascun individuo non permettere mai a nessuno diverso da DIO di imporre autorità o giurisdizione in questioni religiose senza essere apertamente contestato e assolutamente ignorato : che nel vero patto si manterrà DIO e la perfetta lealtà al diritto, il diritto divino all'individualità, nella religione. Questo ogni individuo lo deve assolutamente a DIO, alla legge e a se stesso in DIO e mediante la legge.

Questo principio, ogni individuo deve mantenerlo, altrimenti si dimostra sleale a DIO, a se stesso come uomo davanti a DIO, e lascia prevalere l'errore al posto del diritto; in altre parole, permettere che il torto sia giusto.

È vero, come dimostra il racconto ispirato, che l'autocrazia, come illustrato nella storia del re Nabucodonosor, quel governo basato sulla supremazia della legge, come illustrato nel potere medo-persiano, che l'unione di chiesa e stato, come illustrato nella chiesa ebraica e il potere romano si unirono contro CRISTO, cioè la chiesa in quanto tale, come illustrato nella chiesa d'Israele contro i discepoli di CRISTO; non hanno il diritto di affermare l'autorità giurisdizionale in materia religiosa. È altrettanto, e ancor più decisamente, vero che, per essere assolutamente fedeli a DIO e giusti, o fedeli a se stessi e ai propri simili, i tre giovani ebrei, l'uomo Daniele, il SIGNORE GESÙ e gli apostoli del SIGNORE, deve assolutamente ignorare qualsiasi affermazione di questo genere. In ogni caso il dominio di DIO fu usurpato. In ogni caso il diritto venne completamente gettato via e al suo posto fu stabilito l'errore. In un caso del genere e in un momento simile, qualcuno che conosceva DIO o si preoccupava della legge poteva rimanere in silenzio e non fare nulla? Il patto con DIO non è niente? La lealtà al diritto di non essere mai conosciuta? Verrà riconosciuto come avente diritto a prevalere solo l'errore? Gli uomini non saranno mai sinceri, né fedeli a DIO né alla legge, né fedeli a se stessi né ai loro simili?

È vero che Nabucodonosor era del tutto fuori posto e si comportava in modo del tutto sbagliato quando cercava di esercitare autorità nella religione; e il

La storia è stata scritta per mostrare a tutti per sempre che ogni autocrazia è così fuori luogo, e così completamente sbagliata, quando pretende di affermare la propria autorità nella religione. Allo stesso tempo, è vero, e altrettanto importante, ricordare che i tre ebrei ignorarono apertamente e senza compromessi quell'affermazione autocratica di autorità nella religione. E la storia è stata scritta per insegnare che tutti gli altri individui devono agire per sempre come agirono quei tre individui, se questi due vogliono essere fedeli a DIO, al giusto, e a se stessi e ai loro simili.

È vero che, nonostante i suoi principi di supremazia e di inflessibilità della legge, il governo della Mede Persia ha agito in modo sbagliato quando, con la propria legge, è entrato nel territorio della religione; e la storia è scritta per dimostrare per sempre a tutti i governi e a tutti i popoli che ogni governo ha lo stesso torto nell'entrare per legge nel territorio della religione. È altrettanto vero, e altrettanto importante, ricordare che l'individuo - Daniele - ha assolutamente e intransigentemente ignorato quella legge; e che la storia è stata scritta per insegnare a tutti gli individui per sempre che in tutte le circostanze simili devono agire come ha agito quell'individuo, se vogliono onorare DIO e la giustizia ed essere fedeli a se stessi e ai loro simili.

È vero che la Chiesa d'Israele ha fatto una cosa enormemente empia quando si è alleata con il potere civile per rendere effettiva la sua volontà; e la storia è stata scritta per mostrare per sempre al mondo intero che ogni chiesa commette lo stesso errore ogni volta che, con qualsiasi pretesto, cerca di controllare il potere civile per rendere effettiva la sua volontà. È altrettanto vero, e altrettanto importante, riconoscere e ricordare che solo l'individuo che era l'oggetto di questo malvagio patto tra chiesa e stato sarebbe morto sotto di esso piuttosto che sottomettersi ad esso per riconoscerlo anche nel minimo grado. E tutto questo è scritto affinché ogni individuo fino alla fine del mondo sia pronto, in circostanze simili, ad agire come ha agito il SIGNORE GESÙ, per essere fedele a DIO, fedele alla verità, fedele a se stesso e fedele a se stesso. la razza umana.

È vero che la chiesa d'Israele si allontanò dalla retta via e agì in modo del tutto sbagliato quando si assunse l'autorità di decidere ciò che i membri di quella chiesa dovevano o non dovevano credere e insegnare; e la storia è scritta per rendere chiaro a tutte le chiese e a tutte le persone per sempre, che ogni chiesa è ugualmente lontana dalla retta via e ugualmente sbagliata, quando si assume l'autorità di decidere in cosa ogni membro della chiesa dovrebbe o non dovrebbe credere e insegnare. . . È altrettanto vero, e altrettanto importante da ricordare, che i singoli membri della chiesa si rifiutarono apertamente e senza compromessi di riconoscere tale autorità in qualsiasi misura o grado. Ed è scritto per insegnare a tutti i membri della chiesa per sempre che devono fare individualmente lo stesso, se vogliono essere fedeli a DIO, fedeli a CRISTO, fedeli alla giustizia, fedeli a se stessi e fedeli all'umanità.

Fecero bene i tre giovani ebrei quando rifiutarono di riconoscere qualsiasi diritto di autocrazia nella religione. Ha fatto bene Daniele quando ha rifiutato di riconoscere qualsiasi diritto di governo civile della legge nella religione. IL SIGNORE GESÙ fece ciò che era giusto quando rifiutò qualsiasi diritto della chiesa attraverso il potere civile di far rispettare la sua volontà. Gli apostoli e i discepoli del Signore avevano ragione quando rifiutavano di riconoscere qualsiasi diritto della chiesa di decidere o dettare ciò che

dovrebbero o non dovrebbero credere e insegnare. In ciascuno di questi casi, DIO apertamente e con potere miracoloso ha reso perfettamente chiaro a tutti che questi individui avevano ragione. In questo modo viene apertamente dimostrato non solo che avevano ragione, ma che avevano ragione *divinamente*. In ogni caso la storia è stata scritta affinché tutte le potenze e tutti i popoli sappiano per sempre che un simile atteggiamento è divinamente giusto. E chi si schiera dalla parte di DIO, come ha fatto ciascuno di questi al suo posto, lo sappia.

Sono questi individui, e altri come loro, che in quei giorni e di tanto in tanto mantennero vivo l'onore di DIO nel mondo e mantennero vivo il diritto nel mondo; che ha mantenuto viva l'integrità e la vera virilità nella società umana; sì, proprio questi, e simili a loro, *individui* beati che mantennero in vita il mondo stesso.

Non sono le autocrazie, né i governi di diritto, né le unioni di chiesa e stato, e nemmeno le chiese in quanto tali che hanno mantenuto l'onore di DIO, nessuna di loro si è mantenuta fedele alla legge e ha preservato l'integrità dell'uomo. Tutta la storia testimonia all'unanimità che tutti questi hanno fatto tutto il possibile per minare ed eliminare ogni individualità e integrità dell'uomo, cancellare il diritto ed escludere DIO dal suo posto negli uomini e nel mondo.

No, non questi, ma l' *individuo* beato con DIO e in DIO; sono coloro che hanno conosciuto e mantenuto il diritto divino all'individualità nella religione; Questo è il caso di Daniele, CRISTO, Paolo, Wycliffe, Lutero, che rimasero soli nel mondo e nella chiesa, e contro sia la chiesa che il mondo: questi sono quelli *che* hanno mantenuto l'onore di DIO, che hanno mantenuto viva la conoscenza di DIO, della legge e della verità, e così mantenne in vita il mondo.

Adesso, e per il tempo a venire – quando verrà incoraggiato tra le chiese e sollecitato nel mondo, confessionale, nazionale, internazionale, la *federazione* mondiale della religione e della religione; quando tutto ciò mira espressamente all'obiettivo di garantire alle autocrazie, ai governi la supremazia giuridica e l'inflessibilità, alle chiese alleate e in controllo del potere civile, e alle chiese di propria iniziativa; quando tutti questi operano immediatamente e congiuntamente per assicurare ed esercitare l'autorità assoluta nella religione - in considerazione di tutto ciò, proprio ora, come mai prima, è essenziale conoscere, proclamare e mantenere il diritto divino dell'individualità nella religione: la completa libertà religiosa .

CAPITOLO 8

LIBERTÀ RELIGIOSA E L'INDIVIDUALITÀ, IL DONO SUPREMO

Il governo esiste nella natura stessa dell'esistenza delle creature intelligenti. Perché il termine stesso "creatura" implica il Creatore; e per quanto certamente lo sia ogni creatura intelligente, deve al Creatore tutto ciò che è. E, in riconoscimento di questo fatto, deve al Creatore onore e suprema devozione. Ciò, a sua volta, e nella natura delle cose, implica soggezione e obbedienza da parte della creatura; e questo è il principio del governo.

Ogni creatura intelligente deve tutto ciò che è al Creatore. In questo aspetto, il primo principio di governo è: **“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”**.

Questo è dichiarato dal Signore come il primo di tutti i comandamenti. Non è il primo di tutti i comandamenti perché è stato il primo dato; ma semplicemente perché esiste nella natura stessa e nell'esistenza di ogni creatura intelligente, essendo parte integrante della natura delle cose non appena esiste una semplice creatura intelligente.

È, quindi, il primo di tutti i comandamenti, semplicemente perché è espressione dell'obbligo inerente al primo rapporto che può esistere tra creatura e Creatore. È innanzitutto nella natura, circostanza ed esistenza delle intelligenze create.

È il primo di tutti i comandamenti nel senso supremo e più assoluto. Integra la natura e la relazione della prima creatura intelligente e appare completo in ciascuno nella successione dei futuri milioni come nel caso della prima creatura intelligente, quando appare assolutamente sola nell'universo. Nessuna espansione, nessuna moltiplicazione del numero delle creature oltre quelle originarie potrà mai limitare in alcun modo la portata o il significato di questo primo fra tutti comandamento. Egli si presenta assolutamente solo ed eternamente completo come il primo obbligo di ogni creatura intelligente che possa mai esistere. E questa verità eterna distingue *l'individualità* come principio eterno.

Tuttavia, non appena viene concessa l'esistenza a una seconda creatura intelligente, esiste un'ulteriore relazione. Ora non c'è solo la relazione primaria e originale di ciascuno con il Creatore, poiché entrambi devono ugualmente la loro esistenza al Creatore, ma anche una relazione aggiuntiva e secondaria di ciascuno con *l'altro*.

Questa relazione secondaria è di assoluta uguaglianza. E nella sottomissione e devozione di ciascuno al Creatore, nel primo di tutti i rapporti possibili, ciascuno di questi onora l'altro. Pertanto, nella natura delle cose, nell'esistenza di due creature intelligenti, c'è intrinsecamente il secondo principio governativo, la reciprocità di tutti i soggetti come uguali.

E questo principio è espresso nel secondo di tutti i comandamenti: **“Amerai il tuo prossimo come te stesso”**. Questo è il *secondo* di tutti i comandamenti, per lo stesso motivo per cui il primo è il *primo* di tutti i comandamenti; esiste e integra la natura delle cose e delle intelligenze non appena esiste una seconda creatura intelligente. E inoltre, come il primo, è completo e assoluto nel momento in cui le due creature intelligenti vengono all'esistenza, e non può mai essere ampliato né modificato dall'esistenza dell'universo pieno di altre creature intelligenti.

Ciascuno per se stesso, solo, nella propria individualità, è interamente soggetto e dedicato anzitutto al Creatore; perché deve tutto. In questa sottomissione e devozione, soprattutto, ciascuno onora tutte le altre creature intelligenti come sue uguali; allo stesso modo con se stesso poiché occupa il suo posto nel disegno del Creatore ed è responsabile individualmente e solo nei confronti del Creatore per l'adempimento di quel disegno. Pertanto, per rispetto verso il Creatore, verso i suoi simili, verso se stesso, ama i suoi simili come se stesso. E questa seconda verità eterna, allo stesso modo della prima, si distingue *individualmente* come principio eterno.

Questo è il governo originale. È anche il governo finale; perché questi sono innanzitutto principi completi e assoluti; e perché integrano eternamente la natura e le relazioni delle creature intelligenti. E questo governo, che è immediatamente originale e in definitiva semplicemente *autogoverno*, autogoverno nella razionalità e in DIO, poiché è solo il dettame più chiaro e più semplice della razionalità che la creatura intelligente debba riconoscere che deve tutto al Creatore; e che, quindi, la sottomissione e l'onore sono doveri ragionevoli da parte sua come creatura. Allo stesso modo è un semplice dettato della ragione che, poiché il suo prossimo deve tutto allo stesso modo al Creatore, il suo prossimo debba essere rispettato e onorato in tutto questo come lui stesso vorrebbe essere rispettato e onorato in esso.

È anche il semplice dettame della razionalità che poiché questi furono tutti creati, e nella loro esistenza devono tutto al Creatore, quell'esistenza con tutto ciò che l'accompagna nell'esercizio delle capacità e delle facoltà deve sempre essere mantenuta rigorosamente in accordo con la volontà e disegno del Creatore. Perché è ancor più un semplice dettato della ragione che il Creatore non ha mai stabilito che l'esistenza, le facoltà o i poteri di qualsiasi creatura dovessero essere esercitati contrariamente alla Sua volontà o al di fuori del Suo disegno. Pertanto, è il dettame più semplice e chiaro della razionalità che questo governo originario ed ultimo, che è *autogoverno*, sia autogoverno sotto la direzione di DIO, *con*

DIO e *in* DIO. Questo è veramente l'unico vero autogoverno.

DIO ha creato tutte le intelligenze in modo assoluto e gratuito. Ha fatto l'uomo allo stesso modo delle altre intelligenze, per essere morale. La libertà di scelta è essenziale per la moralità. Creare un'intelligenza incapace di scelta avrebbe significato renderla incapace di libertà. Pertanto ha creato l'uomo, al pari delle altre intelligenze, *libero di decidere*, e rispetta sempre ciò di cui Lui è Autore, la libertà di scelta.

Quando, nell'esercizio di questa libertà di scelta, un'intelligenza decide che la sua esistenza, con le sue facoltà e poteri conseguenti, debba essere spesa strettamente sottomessa alla volontà e nel disegno del Creatore, e così, in verità, con il Creatore e nel Creatore, questo è nel senso più vero, strettamente e veramente autogoverno.

E quando il culto, l'adorazione e l'alleanza di ciascuna intelligenza devono sottomettersi interamente alla propria libera scelta, ciò rivela da parte di DIO, Supremo e vero Sovrano, il principio del governo *con il consenso dei governati*.

Pertanto, il governo divino, in quanto si riferisce sia al governante che ai governati, al Creatore e alla creatura, si dimostra ugualmente sollevato dal governo della perfetta libertà; e di perfetta *libertà* dovuta alla perfetta *individualità*.

Attraverso il peccato l'uomo ha perso la sua libertà e quindi la sua individualità. Ma nel dono di CRISTO tutto è stato restaurato. **"Mi ha mandato a proclamare la liberazione dei prigionieri." "CRISTO ha sofferto per i peccati, il giusto per gli ingiusti, per condurci a DIO"** .

CRISTO GESÙ, dunque, è venuto dal cielo nel mondo per riprendere l'uomo, e per riportare l'uomo a ciò che aveva perduto. L'individualità era il dono supremo del Creatore. In autunno andò perduto. Nel dono di CRISTO è stato restituito all'uomo il dono dell'individualità.

Nelle lunghe epoche del peccato e del dispotismo imperiale, da Caino a Tiberio Cesare, gli uomini erano stati così continuamente e sistematicamente oppressi da essere privati di ogni traccia di individualità. Poi CRISTO venne nel mondo nella carne umana come uomo, e attraverso ogni fase dell'esperienza umana stabilì l'individualità dell'uomo sulla sua base originale ed eterna. Matteo 25:15. Pertanto, senza il cristianesimo nella sua purezza originaria e nativa, non può esserci vera individualità.

Ma nell'interesse del dispotismo il nome stesso del cristianesimo è stato pervertito. E attraverso i lunghi secoli della tirannia ecclesiastica imperialista gli uomini furono ancora una volta sistematicamente derubati di ogni traccia di individualità. Con la Riforma, DIO riportò nuovamente gli uomini al cristianesimo e all'individualità. **Ma il protestantesimo si irrigidì nelle forme e nelle credenze; e ogni forma e denominazione di protestante ha negato e fatto tutto il possibile per distruggere la libertà e l'individualità** e confederazione confessionale, nazionale, internazionale e mondiale **cristiana**. federazione nella religione e nelle religioni, ancora una volta il dispotismo ecclesiastico imperialista opererà con tutte le potenze mondiali, con segni ingannevoli e prodigi bugiardi, per privare sistematicamente l'uomo finalmente di ogni traccia di individualità.

Ma il cristianesimo nel suo dono supremo dell'individualità, come mai prima, ora e finalmente trionferà su tutto. Apocalisse 15:2,3. E il cristianesimo che trionfa attraverso l'individualità, nella natura delle cose, lo fa ora come mai solo nell'individuo beato e attraverso l'individuo beato; l'individuo sotto la direzione di DIO e con DIO, l'individuo che mantiene in perfetta sincerità il diritto divino dell'individualità nella religione, e la completa libertà religiosa, l'individualità, tenete sempre presente – non l'individualismo – perché è distintamente ed eternamente un *ade*, *mai* un “*ismo*”.

CAPITOLO 9

LIBERTÀ RELIGIOSA E LEGISLAZIONE DOMENICA

Da dove viene la legislazione sulla domenica?
Qual è la sua origine? Qual è il tuo carattere?
Cosa rappresenta per i cittadini degli stati, degli Stati Uniti e del mondo?

Queste domande sono particolarmente pertinenti oggi ovunque negli Stati Uniti; poiché negli stati e nella nazione la legislazione domenicale è universalmente richiesta al congresso, e nelle legislature statali la legislazione domenicale è costantemente incoraggiata.

Anche per un altro motivo, queste domande non sono solo pertinenti, ma assolutamente importanti. Questo motivo è che ciò avverrà *attraverso la legislazione domenicale* che tutte le autocrazie, tutti i governi legali, tutte le unioni di chiesa e stato, e tutte le chiese in quanto tali devono essere arruolate e combinate sotto la pressione della federazione confessionale, nazionale, internazionale e mondiale delle religioni, per il dominio del mondo intero nella religione. Il movimento globale verso la federazione

del mondo nella religione culmina in modo preminente in una cosa: la domenica, e quella imposta dalla legge.

La sua origine e il suo carattere

La prima legislazione a favore della domenica deriva da Costantino; Ha avuto origine *nella Chiesa* ed è stato imposto solo su iniziativa e richiesta *dei vescovi*. Ciò è certo non solo dalle disposizioni della legislazione stessa, ma anche dai fatti e dalle circostanze della legislazione, e dall'intera storia del *tempo* e della legislazione.

La prima legislazione sull'argomento risale al 314 d.C. circa e comprendeva la sesta - fiera, così come la domenica. E l'intento della legislazione era specificatamente religioso, poiché prevedeva e ordinava che il venerdì e la domenica «vi fosse la soppressione degli affari nei tribunali e negli altri uffici civili, *affinché la giornata potesse essere dedicata con minore interruzione all'attività lavorativa*». *scopi di devozione*”.

Questa è la parafrasi di Neander dell'affermazione di Sozomen rispettando innanzitutto questa legislazione a favore dell'osservanza domenicale; È dimostra che l'unico intento della legislazione era religioso. Ma le stesse parole di Sozomen, come affermato in inglese nel Prof. Walford, intensificano realmente il carattere religioso della legislazione. Ecco qui:

“Egli [Costantino] ordinò anche di osservare il giorno stabilito dal Signore, che gli ebrei chiamano il primo giorno della settimana e che i greci dedicano al sole, come anche il giorno che precede il sabato, e comandò che a quei tempi non si faceva alcuna questione giudiziaria o altro affare, se non *che DIO fosse servito con preghiere e supplicazioni*”. — *Ecclesiastical History*, di Sozomen, Libro I, Capitolo VIII.

Ciò mette fuori discussione che l'intento della prima legislazione imposta al mondo a favore della domenica come giorno di cessazione da alcuni affari e da altre occupazioni comuni era interamente ed esclusivamente religioso.

Nella seconda fase della legislazione domenicale, nella legge di Costantino emanata nel 321 d.C., il venerdì fu eliminato e la domenica rimase sola. Il campo di applicazione della legge venne ora esteso per includere non solo i tribunali e altri uffici ufficiali, ma anche “le persone che risiedono nelle città” e “coloro che esercitano il commercio”.

Eppure la sua intenzione era senza dubbio la stessa, poiché Eusebio, uno dei vescovi che più di lei ebbe a che fare con la legislazione, dichiara di lei:

“Egli [Costantino] comandò anche che un giorno fosse considerato un'occasione *speciale per il culto religioso*”. — *Orazione in lode di Costantino*, pp. Capitolo IX.

Quando nell'anno 386 dC la portata della legislazione fu resa universale e «furono *severamente proibite le transazioni civili di ogni genere nella domenica*», ad essa rimase ancora lo stesso carattere strettamente religioso; poiché “chi trasgrediva era infatti da considerarsi tanto colpevole quanto *sacrilego*”.

—Neander.

Il “sacrilegio” non è in alcun modo un *reato civile*, ma in ogni sentiva solo *un'offesa religiosa*.

Pertanto, alla luce della legislazione stessa, è perfettamente chiaro che non vi era né in essa né in essa, in alcuna forma, alcuna intenzione diversa da quella religiosa. Tuttavia, non ci restano solo queste prove,

sufficiente come sarebbe di per sé. Da parte degli stessi individui che hanno avviato, promosso e garantito la legislazione, viene data la certezza positiva che l'intento della legislazione era esclusivamente religioso, e specificamente tale.

Ancora una volta, il vescovo Eusebio è colui che ce lo assicura, come segue, riferendosi: se a Costantino a questo proposito:

“Chi altro ha comandato alle nazioni che abitano il continente e le isole di questo potente globo di riunirsi insieme settimanalmente nel giorno del Signore e di osservarlo come una festa, *non certo per il godimento del corpo, ma per il conforto e il ristoro dei l'anima ?* mediante l'istruzione nella *verità divina*”. Ibid., capitolo XVII.

Tutto ciò è confermato dal comportamento di Costantino nei confronti della legge. Come interprete della propria legge, mostrando ciò che *lui* ne voleva essere il significato, estrasse la seguente *preghiera* che ogni domenica mattina faceva ripetere in coro ai suoi soldati secondo un dato segnale:

“Ti riconosciamo come l'unico DIO; Ti possediamo come nostro re e imploriamo il tuo aiuto. Grazie al tuo favore abbiamo ottenuto la vittoria; grazie a te siamo più potenti dei nostri nemici. Ti ringraziamo per i tuoi benefici passati e confidiamo in te per le benedizioni future. Insieme ti preghiamo e ti imploriamo di preservare e mantenere al sicuro e trionfanti il nostro imperatore Costantino e i suoi pii figli.” – *Vita di Costantino*, Libro IV, Capitolo XX.

Se, tuttavia, nella mente di qualsiasi persona ragionevole persistesse il dubbio se la legislazione originaria della domenica fosse esclusivamente religiosa, senza alcun pensiero, tanto meno alcuna intenzione, che avesse qualcosa di diverso da un carattere esclusivamente religioso, anche dubbi così persistenti sarebbero deve essere effettivamente rimosso per il fatto indiscutibile che fu in virtù del suo ufficio e della sua autorità di *pontifex maximus*, e non di imperatore, che la giornata fu riservata agli usi indicati; perché era prerogativa esclusiva del *pontifex maximus* designare i giorni santi. Prova di ciò è l'eccellente autorità dello storico Duruy con le seguenti parole:

“*Nel determinare quali giorni dovessero essere considerati santi e nel comporre una preghiera per uso nazionale, Costantino esercitò uno dei diritti che gli appartenevano come pontifex maximus, e non fu una sorpresa che lo fece*”. - *Storia di Roma*, Capitolo CII, Part. 1, par. 4.

Basta questo per vedere l'origine ed il carattere esclusivamente religioso della legislazione domenicale così come nasce in sé. Ora, che dire di:

La tua ispirazione e iniziazione

Questa originale legislazione domenicale non era altro che parte della grande ambizione e del progetto della chiesa popolare dell'epoca attraverso accordi politico-ecclesiastici e intrighi con Costantino per stabilire un “regno di DIO” sulla Terra; e questo è esattamente il pensiero e lo scopo di una teocrazia terrena. Infatti nella chiesa era sorta “una falsa teoria teocratica . . . il che potrebbe facilmente sfociare nella formazione di uno *stato sacerdotale, subordinando a sé il potere secolare* in modo falso e deviante”. Questa teoria teocratica prevaleva già al tempo di Costantino; e i “vescovi divennero volontariamente dipendenti da lui

per le loro controversie e *la determinazione nell'utilizzare il potere dello Stato per promuovere i propri obiettivi*". - Neander.

In questo senso, tutto lo schema di una teocrazia umana ad imitazione di quella originaria e divina delle Scritture, è stato definitivamente ideato dai vescovi; e *attraverso la legislazione domenicale* è entrato in vigore. Ciò è assolutamente inequivocabile e innegabile nella storia dei tempi. È la chiara linea di pensiero che attraversa tutta la letteratura ecclesiastica del tempo; ed è cristallizzato nell'opera del vescovo Eusebio: *"Vita di Costantino"*. La chiesa era Israele in Egitto oppresso dal faraone Massenzio, e Costantino era il nuovo Mosè che liberò questo Israele oppresso. La sconfitta di Massenzio da parte di Costantino nella battaglia di Ponte Milvio e il suo annegamento nel Tigri furono il rovesciamento del Faraone in mare e il suo "affondare come una pietra". Dopo la concessione della nuova legge da parte di questo nuovo Mosè, il nuovo Mosè con il nuovo Israele si mette in cammino alla conquista dei pagani nel deserto; alla piena istituzione della teocrazia, all'ingresso nella terra promessa e all'assunzione del regno da parte dei santi dell'Altissimo. A questo riguardo, mediante il nuovo Mosè fu eretto un tabernacolo e istituito un sacerdozio a imitazione dell'originale divino della Scrittura. E sempre ad imitazione di quell'originale divino nelle Scritture, la domenica è stata *per legge* fatta segno di questa nuova falsa teocrazia, come il sabato era ed è il segno della vera ed originaria teocrazia divina. *E questo è stato fatto con questa intenzione evidente*, come l'abbiamo così chiaramente enunciata nelle parole dello stesso Vescovo Eusebio, che fu uno dei principali a farlo. Ecco le sue parole:

"Tutte le cose che dovevano essere fatte sabato, le abbiamo trasferite alla domenica".

Che lo schema e il sistema di cose così stabiliti fosse secondo loro il regno stesso di DIO sulla terra, lo dichiara chiaramente e positivamente anche il vescovo Eusebio in questo modo:

"Rivestito com'è di un'apparenza di sovranità celeste, egli [Costantino] guarda in alto e modella il suo governo terreno secondo il modello di quell'originale divino, sentendo forza nella sua conformità al monarca di DIO". "E con la nomina dei Cesari egli adempie le predizioni dei profeti, secondo ciò che avevano dichiarato secoli prima: 'E i santi dell'Altissimo prenderanno possesso del regno'. — *Orazione*, capitolo III.

L'osservanza della domenica stabilita e imposta dalla legge imperiale, come segno della nuova e falsa teocrazia, in luogo e ad imitazione del sabato come segno della vera e originaria teocrazia, era il mezzo per rendere tutte le persone "sudditi idonei" di questo nuovo e falso "regno di Dio". Ecco le parole ancora pronunciate dal vescovo Eusebio:

"Il nostro imperatore, da lui sempre amato, *trae la fonte dell'autorità imperiale dall'alto*." "Questo conservatore dell'universo ordina questi cieli e terra e *il regno celeste*, coerentemente con la volontà di suo PADRE. *Eppure il nostro imperatore, che egli ama, riconducendo alla parola unigenita e salvifica coloro sui quali regna sulla terra, li rende fedeli sudditi del suo regno*". Cap. II.

Ciò dimostra che l'ispirazione e l'iniziativa dell'originaria legislazione domenicale furono esclusivamente e specificatamente ecclesiastiche; e tutto ciò per la promozione di un grande e subdolo disegno da parte dei vescovi per l'erezione di uno "*stato sacerdotale*" che doveva "subordinare a sé il secolare in modo falso e

modalità deviata” e di rendere effettiva “la sua determinazione ad avvalersi del potere dello Stato per raggiungere i suoi obiettivi”.

Pertanto, dall'evidenza in questi due aspetti - 1. “L'origine e il carattere”; due. “L'ispirazione e l'inizio” della legislazione domenicale originale: si vede che detta legislazione domenicale è specificamente religiosa ed ecclesiastica, con ogni altro pensiero e intenzione specificatamente esclusi, essendo questo provato e dimostrato; una *dimostrazione*, perché è la testimonianza unanime di tutte le prove che possono essere addotte nel caso.

QUAL È IL CASO ORA?

Il carattere esclusivo e specificamente religioso ed ecclesiastico dell'origine della legislazione domenicale solleva la domanda: la legislazione domenicale avrebbe perso quel carattere esclusivo e specificamente religioso?

Innanzitutto, come è possibile che questo personaggio sia andato perduto? Il suo carattere è nativo e innato; essendo questo assolutamente l'unico personaggio che abbia mai avuto, è perfettamente chiaro che questo personaggio semplicemente non potrebbe mai essere perso. Come è certo che qualcosa sopravvive, lì risiede il suo carattere originario e innato. Pertanto, dovunque nel mondo si trovi una legislazione domenicale, ad essa è inevitabilmente connesso il suo carattere ecclesiastico e religioso.

Ciò è vero nel principio stesso e nella natura del caso. Ma ripercorriamo la questione storicamente e vediamo come si manifesta completamente il principio.

Lo “Stato sacerdotale”, per la cui ascesa fu un fattore così preponderante l'originaria legislazione domenicale, dominò per più di mille anni tutta l'Europa “subordinando il secolare”, e ciò in modo dispotico “utilizzando il potere del Stato – ogni Stato – per raggiungere i propri obiettivi”. Per tutto questo incredibile tempo la legislazione domenicale continuò, e senza alcuna pretesa se non il suo carattere ecclesiastico originario, nativo e innato.

Nel 1535 Enrico VIII divorziò se stesso e l'Inghilterra dal Papa di Roma. Ma questo era tutto; poiché presso quella che allora divenne la “Chiesa d'Inghilterra”, Enrico divenne immediatamente papa al posto del papa. Per statuto fu ordinato che il re “fosse ritenuto, accettato e reputato come l'unico capo supremo della chiesa d'Inghilterra sulla terra”. E nel 1553 Enrico assunse ufficialmente il titolo di “capo supremo della Chiesa d'Inghilterra sulla terra”.

Quella che ora era la Chiesa d'Inghilterra era solo ciò che prima era stata la Chiesa cattolica *in* Inghilterra”. “A livello di forma non è cambiato nulla. La costituzione esterna della chiesa è rimasta invariata”. -Verde.

E in questo stesso sistema immutato continuò la legislazione domenicale papale, ed è continuata fino ai giorni nostri; e tuttavia senza pretesa di suggerire nulla di più che nel suo carattere religioso ed ecclesiastico originario, nativo e innato.

Dall'Inghilterra si diffuse nelle colonie americane. Queste colonie furono fondate da colonizzatori provenienti dall'Inghilterra e quindi non erano altro che un'estensione qui (*l'autore era nordamericano*) del governo inglese. E in stretto accordo con il sistema inglese, e nella sua piena estensione, ogni colonia stabilita in America, tranne quella di Rhode Island, aveva una *religione* stabilita, sia sotto forma di “religione cristiana” in generale, sia, al massimo, sotto forma di “religione cristiana”. sotto forma di una *chiesa* particolare.

E in ciascuno di questi istituti religiosi in America, la legislazione domenicale del sistema inglese fu estesa, e in alcuni addirittura intensificata, il che era solo un'estensione della legislazione domenicale dell'originario sistema romano e papale.

Eppure qui, come sempre prima in Inghilterra e a Roma, la legislazione domenicale delle colonie americane non ha mai avuto un pensiero, uno scopo o una pretesa diversi da quelli del suo carattere religioso ed ecclesiastico originale, nativo e intrinseco.

Queste colonie si sono ora liberate dal dominio britannico e sono diventate “*stati liberi e indipendenti*”. Ma ciascuno di essi era ancora come prima nel suo sistema di religione stabilita e nella legislazione domenicale. La Virginia, tuttavia, spostò immediatamente lì la Chiesa d'Inghilterra e la sua religione; e riguardo alla religione ufficiale in quanto tale, ha eliminato tutto ciò che la riguardava con una “Legge per l'istituzione della libertà religiosa”. Tuttavia, nei libri legislativi dell'attuale *stato* della Virginia rimase immutata la legislazione domenicale, identica al sistema ecclesiastico e statale dell'Inghilterra, che era solo la legislazione immutata di Roma e il sistema papale nella sua antica e originaria struttura religiosa ed ecclesiastica. carattere.

La storia della Virginia è, in questo, sostanzialmente la storia di tutti gli altri tredici stati originari, escluso il Rhode Island. E la legislazione domenicale di tutti gli stati dell'unione, dopo i tredici originari, è sempre stata l'estensione, e praticamente una copia, della legislazione domenicale dei tredici stati originari che la possedevano. E in questa progressione malvagia, anche il Rhode Island è stato pervertito e corrotto. E sempre questa legislazione domenicale degli ultimi stati ha avuto lo stesso carattere religioso ed ecclesiastico nativo e originale, come nelle colonie, di In -
Glaterra e Roma.

Pertanto, dall'originale legislazione domenicale di Costantino all'ultima legislazione domenicale negli Stati Uniti, è sempre la stessa, con lo stesso scopo e esattamente con lo stesso carattere.

LEGISLAZIONE DOMENICA INCOSTITUZIONALE

Poi venne la formazione del governo nazionale degli Stati Uniti con la sua completa separazione tra religione e stato, e la sua disposizione costituzionale secondo cui “il Congresso non farà alcuna legge che rispetti l'istituzione di una religione, né ne proibisca il libero esercizio”. Questo principio della costituzione nazionale con il precedente “Act for Religious Liberty”, in Virginia, è stato la guida nella formazione delle costituzioni di tutti gli stati dell'Unione americana, dopo le originarie tredici; e anche le costituzioni, sebbene non la legislazione dei tredici stati originari, ne sono state materialmente plasmate. E questa guida è stata seguita così fedelmente, e il principio è stato così generalmente riconosciuto in tutta l'Unione americana, che, in sintesi, il caso si presenta così:

“Cose che non sono legali secondo nessuna delle costituzioni americane possono essere così dichiarate:

"1. Qualsiasi legge che riguarda l'istituzione della religione.

"due. Sostegno obbligatorio, attraverso tasse o altro, all'istruzione religiosa.

“3. Frequenza obbligatoria a un culto religioso.

“4. Restrizioni al libero esercizio della religione secondo i dettami della coscienza.

“5. Restrizioni all'espressione del credo religioso.

“Questi sono i divieti che in qualche forma si devono trovare nelle costituzioni americane, e che garantiscono la libertà di coscienza e di culto religioso. Nessun uomo in materia religiosa dovrebbe essere soggetto alla censura dello Stato o di qualsiasi autorità pubblica”.

“I legislatori non sono stati lasciati liberi di realizzare un'unione tra Chiesa e Stato, o di stabilire preferenze per legge a favore di qualsiasi convinzione religiosa o modalità di culto. Non esiste libertà religiosa completa laddove una qualsiasi setta è privilegiata dallo Stato, ottenendo un vantaggio per legge
altri.

«Ciò che stabilisce una distinzione contro una classe o una setta, nella misura in cui la distinzione opera sfavorevolmente, è una persecuzione; e se basata sulla religione, persecuzione religiosa. Inizialmente la portata della discriminazione non è rilevante; è sufficiente che crei una disuguaglianza di diritto o privilegio”.

Limitazioni costituzionali, Cooley, Cap. XIII, par. 1-9.

Ora, in ragione di questi fatti, disposizioni e principi, per prendere la legge sulla domenica per quello che è indiscutibilmente – esclusivamente e specificamente religiosa – è perfettamente chiaro in ogni principio che ovunque negli Stati Uniti, e in tutte le costituzioni, la legge sulla domenica è “una persecuzione religiosa”, ed è assolutamente incostituzionale e nulla in sé.

Che sia incostituzionale è stato ammesso sia dai tribunali statali che da quelli federali. La Corte Suprema dell'Ohio ha affermato chiaramente che “se la religione fosse l'unico fondamento della legislazione domenicale, essa non potrebbe reggere per un solo istante” ai sensi della Costituzione. E una corte distrettuale degli Stati Uniti ha notato lo “spettacolo alquanto deprimente degli avvocati domenicali che cercano di giustificare la continuazione della legislazione domenicale”. . . con la tesi che *non è così*

è in conflitto con il dogma civico della libertà religiosa”, quando *certamente lo è*”, e dichiara che “il potenziale del fatto che esiste come *aiuto alla religione* potrebbe essere francamente confessato e non negato. E l'ultima corte l'ha riconosciuta distintamente, in ogni parola, come “persecuzione”.

Invenzione giudiziaria e sanzione

Eppure, in tutti gli Stati Uniti, la legislazione domenicale è considerata costituzionale dai tribunali! Come può essere? La risposta è che **ciò avviene esclusivamente attraverso l'invenzione e la sanzione giudiziaria.**

Nota: non si tratta di una costruzione giudiziaria o di un'interpretazione delle *costituzioni*, ma interamente di un'invenzione e di una sanzione giudiziaria riguardo al *carattere della legislazione*. Ciò significa che: per invenzione e sanzione giudiziaria si dà alla legislazione domenicale un carattere del tutto nuovo e strano; e poi su questo terreno nuovo e strano la legislazione viene mantenuta costituzionale. Se questo nuovo e strano terreno fosse in realtà il terreno originario e nativo, anche allora la costituzionalità di tale legislazione sarebbe discutibile. Ma non dentro

ogni senso è lo strano nuovo vero terreno. È pura invenzione, e falsa sia in principio che nei fatti.

Questa invenzione giudiziaria e sanzione di un nuovo e strano terreno per la legislazione domenicale è la proposizione che essa si applica al *beneficio fisico*, alla promozione della *salute* e al ripristino delle *energie perdute* delle persone; che mira alla “tutela del lavoro”, e quindi è costituzionale “come regola politica” e “come regola puramente civile”.

Ora, chiunque conosca l'ABC della legge domenicale sa perfettamente che nessuna legge domenicale nel mondo è mai stata stabilita con tale intenzione, o per uno scopo del genere, o su una base del genere; ma che tutta la legislazione domenicale nel mondo fu imposta semplicemente a causa del suo carattere religioso ed ecclesiastico, escludendo specificatamente ogni elemento fisico e civico.

Lo stato dell'Idaho è un esempio calzante. Quest'ultimo essendo strettamente rilevante. Nello spirito e esattamente con questo obiettivo, i vescovi al tempo di Costantino, una classe ecclesiastica, *non proveniente dallo stato dell'Idaho*, elaborò una legge sulla domenica per l'Idaho e la portò alla legislatura dell'Idaho e riuscì a farla approvare la forma di una legge dell'Idaho. E poi, in base a una costituzione che dichiara che “l'esercizio e il godimento della fede religiosa e del culto saranno garantiti per sempre; e a nessuno potrà essere negato alcun diritto, privilegio o capacità civile o politica a causa delle sue opinioni religiose; . . né sarà data alcuna preferenza per legge ad alcuna denominazione religiosa o forma di culto”, la Corte Suprema dell'Idaho ha ritenuto che questo statuto religioso ed ecclesiastico fosse “costituzionale”.

Lo stato di Washington è un altro esempio. La Costituzione dello Stato dichiara che “l'assoluta libertà di coscienza in tutte le questioni relative al sentimento religioso, al credo e al culto sarà garantita a ogni individuo, e nessuno potrà essere disturbato o disturbato nella persona o nelle cose a causa della sua religione”.

Quando nel 1889 questa disposizione costituzionale fu forgiata, era intenzione unanime dei suoi autori che essa escludesse la legislazione domenicale allo stesso modo di ogni altra forma di religione nella legge. L'autore di questo libro era presente al comitato della convenzione costituzionale quando fu formulata questa disposizione. Personalmente so che questa era l'intenzione dei suoi autori, perché proprio questo argomento della legislazione domenicale è stato particolarmente considerato dalla commissione, la commissione ha ritenuto all'unanimità che questa disposizione costituzionale così come formulata escludeva, *come previsto*, la legislazione domenicale. Tuttavia, in base a tale costituzione, la Corte Suprema dello Stato di Washington ha ritenuto “costituzionale” la legislazione domenicale.

Pertanto, con la legislazione domenicale effettivamente formulata da ecclesiastici senza alcuna intenzione se non religiosa ed ecclesiastica, e con disposizioni costituzionali forgiate con l'evidente intento di proibirla, i tribunali per pura invenzione e sanzione giudiziaria la resero “costituzionale”.

Ma ogni decisione di questo tipo è chiaramente in evidente disprezzo di uno dei primi *principi* e della “regola universalmente ammessa” dell'azione giudiziaria - il principio e la regola secondo cui “l'intenzione del legislatore è la legge”, che “la legge deve essere costruita secondo l'intenzione del legislatore”, e che “una legge non può avere altro significato che quello dell'intenzione di chi l'ha emanata”.

Che questo principio deve sempre, *nella giustizia*, orientare la costruzione dell'*statuti*, nonché *delle costituzioni*, viene autorevolmente dichiarato quanto segue:

"Un tribunale che deve consentire un cambiamento del sentimento pubblico influenzerà - Dare ad una costituzione scritta una costruzione non supportata dall'intenzione dei suoi fondatori, sarebbe giustamente colpevole di negligente disprezzo del giuramento ufficiale e del dovere pubblico." – Coley, *Constitutional Limitations*, p. 67.

Il principio si applica con uguale forza alla costruzione di uno *statuto* e alla costruzione di una *costituzione*. E sia che il mutamento di sentimenti a cui un tribunale dovrebbe così lasciarsi influenzare, sia pubblico e generale, o solo il sentimento privato, personale, o il pregiudizio del tribunale stesso, il principio è lo stesso e un tale tribunale è ugualmente "colpevole di negligente mancanza di rispetto del giuramento ufficiale e del dovere pubblico". Eppure questo è esattamente ciò che hanno fatto i tribunali quando, stabilendo un significato del tutto nuovo e strano, hanno dato alla legislazione domenicale una costruzione non supportata in alcun modo dall'intenzione dei suoi fondatori o formulatori, in qualsiasi parte della storia o dell'esperienza umana.

UN SOTTERFUGO TAPAPABILE

Eppure neppure questa invenzione e sanzione del nuovo e strano fondamento della legislazione domenicale può escludere da essa il fondamento *religioso* originario e nativo. Questa invenzione, infatti, è solo il pretesto con cui la legislazione sulla domenica come *religione* può essere introdotta e fatta apparire "costituzionale" in base a disposizioni costituzionali che la vietano assolutamente. Infatti, non appena essa è stata di volta in volta resa "una norma puramente civile", le viene subito conferito uno status *religioso* dichiarando che "il *fatto* che la legislazione si fonda sulla religione" ed è "l'aspetto peculiare del cristianesimo", "nulla è contro di essa, ma piuttosto fortemente a suo favore. Pertanto, in base alle costituzioni che vietano la legislazione religiosa, la pura manipolazione legislativa, si agisce per rendere "costituzionale" una legislazione interamente religiosa ed ecclesiastica.

ANCORA INCOSTITUZIONALE

Ma contro tutto ciò rimane la dura verità che la legislazione domenicale è incostituzionale ovunque negli Stati Uniti a causa del suo carattere religioso. L'invenzione di una "*base civile*" per esso, al fine di renderlo costituzionale, non fa altro che lasciarlo ancora incostituzionale a causa del suo originario carattere *religioso* ed ecclesiastico nativo e innato. In altre parole, quando la costituzione garantisce la libertà assoluta da ogni osservanza, restrizione o disposizione religiosa, *mediante la legge richiesta*, allora *qualsiasi* carattere *religioso* che si allega a qualsiasi legge la rende incostituzionale per quella ragione.

La Costituzione è l'espressione suprema della volontà del popolo al governo. E quando questa volontà suprema esclude dalla legislazione ogni cosa religiosa, allora questa volontà suprema non può essere elusa con il semplice trucco di inventare una "*base civile*" per qualcosa *di religioso*. Con un tale trucco ogni cosa religiosa mai sentita potrebbe essere resa costituzionale e imposta a tutti; e la garanzia costituzionale della libertà religiosa si trasformerebbe così in un sogno irraggiungibile.

Pertanto, invece di “il motivo *religioso* dell’osservanza domenicale non è nulla contro, ma piuttosto a favore della legislazione domenicale come regola civile, la verità è che questa è l’obiezione più forte possibile contro di essa; così forte infatti che non fa altro che annullarlo, qualunque sia la sua natura o necessità “civile”.

La Corte Suprema della California ha ben affermato questo principio, come segue:

“La Costituzione dichiara che ‘il libero esercizio e il godimento della professione religiosa e del culto, senza discriminazioni o preferenze, saranno per sempre consentiti in questo Stato’. . . . La questione costituzionale è una pura questione di potere legislativo. Il legislatore aveva il potere di realizzare la cosa particolare fatta? Qual era la particolarità? Era il divieto di lavorare la domenica. La legge era stata formulata in modo tale da dimostrare che era intesa da coloro che l’avevano votata come un semplice regolamento comunale; tuttavia, se, di fatto, contraddicesse la disposizione della Costituzione che garantisce la libertà religiosa a tutti, saremmo stati costretti a dichiararlo incostituzionale per questo motivo”—Esclusa *Newman*.

Il *principio* è che non sarebbe possibile imputare allo Stato, alla società o al singolo un danno così grande per la privazione di un desiderato *beneficio civile*, come certamente va fatto allo Stato, alla società e a ciascun individuo, attraverso la trasgressione della libertà religiosa, l’invasione dei diritti di coscienza e il conferimento ai religionisti del potere civile.

Anche se fosse costituzionale, sarebbe comunque sbagliato

È innegabile quindi che la legislazione domenicale ed ecclesiastica e, come tale, e sotto qualunque appello, sia incostituzionale e una “persecuzione” in tutti gli Stati Uniti. Ma anche se fosse costituzionale qui, come lo è in Inghilterra, Francia, Spagna e Russia, sarebbe comunque sbagliato. Essendo religiosa ed ecclesiastica, la legislazione domenicale è sbagliata in sé e non potrà mai in alcun modo essere giusta.

Il re Nabucodonosor, andando contro i tre giovani ebrei, fece una legge a base e carattere religioso. Ma DIO ha insegnato a lui e a tutti i re e le persone per sempre che è sbagliato.

Il governo medo-persiano, contro Daniele, stabilì uno statuto di diritto inflessibile avente base e carattere religioso. Ma DIO ha insegnato a quel governo e a tutti i governi e le persone per sempre che era sbagliato.

E per quanto riguarda il fatto che la Chiesa “si avvalga del potere dello Stato per raggiungere i suoi obiettivi”, cosa che non potrebbe essere fatta con alcuna intenzione se non religiosa, che con questo sottile trucco la Chiesa avrebbe raggiunto il suo “obiettivo” nella crocifissione dei SIGNORE della Gloria, *questa* è una dimostrazione sufficiente per il vasto universo e per tutta l’eternità che una tale combinazione e procedura è estremamente e satanicamente sbagliata.

Esiste quindi una legge più alta e un’Autorità più potente di qualunque altra sulla Terra; Questa è la volontà e l’autorità di DIO. *La religione* è il dovere che le intelligenze hanno nei confronti del loro Creatore, e il modo di adempiere a tale dovere. La religione quindi di ogni anima si trova solo tra lei e il Sovrano dell’anima. Pertanto, anche se la legislazione domenicale sarebbe costituzionale in ogni stato o governo della terra, tuttavia, *in quanto religiosa*, sarebbe completamente sbagliata; perché è un’invasione di territorio e un’usurpazione dell’autorità e della giurisdizione di DIO.

Nessuna terra possibile per lui

Ci sono solo due autorità alle quali, per quanto riguarda la legge o il governo, chiunque al mondo è obbligato a rendere qualcosa. Questi due sono DIO e Cesare. In questo senso, il SIGNORE GESÙ ha dichiarato questa verità in questo modo: **“Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a DIO quello che è di DIO”**.

La legislazione domenicale e l'osservanza della domenica non vengono da noi DIO né Cesare.

Non viene da Dio; poiché, come rivelano le prove, fin dall'inizio fu stabilito come un segno della teocrazia falsa e creata dall'uomo dell'uomo del peccato al posto di *DIO*, dimostrando che era DIO, per soppiantare il Sabato del SIGNORE come il segno della vera e divina teocrazia nella quale DIO stesso è solo DIO.

Non è di Cesare; poiché, come mostrano le prove, non fu *come Cesare* - il capo dello *stato*, ma solo come *pontifex maximus* - il capo della *religione* che Costantino decretò la domenica come giorno sacro e ne stabilì l'osservanza; e questo sotto l'ispirazione e la richiesta della *“chiesa”* che non è né DIO né Cesare.

Pertanto, poiché non procede né da DIO né da Cesare, ma solo dalla *“chiesa”* attraverso un *“capo della religione”* pagano, non vi è alcun obbligo, né motivo, né spazio affinché qualcuno nell'universo possa mai osservarla. in qualsiasi forma, qualunque cosa.

IL TUO SCOPO ULTIMO

Pertanto, sotto ogni aspetto dimostrabile, il carattere innato, originario e nativo della legislazione domenicale rimane sempre lo stesso: esclusivamente e specificatamente religioso ed ecclesiastico.

E lo scopo ultimo della legislazione domenicale è lo stesso di sempre. Abbiamo visto che nella legislazione domenicale originaria lo scopo ultimo era «la formazione di uno stato sacerdotale, subordinando a sé il secolare in modo falso e deviante»; e rendere effettiva la *“determinazione”* dei chierici *“ad avvalersi del potere dello Stato per raggiungere i propri obiettivi”*.

E *questo* è precisamente il suo scopo ultimo adesso. Il Congresso e le legislature sono costantemente ridotti; i legislatori sono persistenti avvicinati, e perfino minacciato, dal clero adesso, come lo era allora l'ufficio imperiale, sempre a favore della legislazione domenicale, e ancora di più legislazione domenicale. Non importa quanta parte di tale legislazione sia già presente nei libri legislativi, la richiesta persistente è che ce ne sia di più, e di più, e ancora di più; ed è tutto dettato, se non addirittura formulato, dagli stessi chierici interessati, e in termini che si avvicinano sempre di più all'inquisizione, proprio come da quegli altri chierici in un primo momento.

Non è necessario andare oltre. Le prove qui presentate dimostrano in modo conclusivo che il carattere della legislazione domenicale è sempre solo, esclusivamente e specificatamente religioso ed ecclesiastico; che, quindi, *negli Stati Uniti* è incostituzionale e antiamericano; e che è *ovunque* antidivino e anticristiano.

L'INDIVIDUALITÀ NELLA RELIGIONE è un diritto inviolabile di ogni essere umano. Tuttavia c'è sempre stata, fin dalla caduta di Lucifero, la persistente determinazione degli uomini a governare su altri uomini al posto di DIO.

Oscuri di crudeltà e oppressione sono i resoconti degli sforzi umani volti a costringere gli altri all'adorazione di DIO secondo i dettami dei leader ecclesiastici, i quali, quando pensavano di eseguire la volontà di DIO, in realtà stavano servendo il diavolo. Nonostante lo straordinario potere di cui dispongono questi potentati, i veri cristiani si sono rifiutati di rinunciare ai principi divini, a prescindere dal costo personale. In ogni generazione ci sono stati coloro che hanno sostenuto la causa di DIO e, così facendo, hanno gettato le basi per la vittoria finale.

L'INDIVIDUALITÀ NELLA RELIGIONE oggi non è né compresa né valutata come dovrebbe perché la generazione attuale non sa nulla della lotta necessaria per stabilire queste preziose libertà. Questa ignoranza e indifferenza danno a Satana il vantaggio di cui ha bisogno per imporre nuovamente il dominio oppressivo del passato. È quindi necessario che la generazione attuale acquisisca familiarità con le vittorie ottenute quando l'individualità nella religione fu messa alla prova davanti al fuoco, ai leoni, alla prigione e ad ogni altra persecuzione, e poi impari ad apprezzare le libertà conquistate a costi così dolorosi, perché presto verrà il momento in cui le pressioni esercitate in passato verranno nuovamente imposte.